

Rassegna del 13/12/2019

AOUP

13/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	11	Cena di Natale con Respirando per aiutare i bambini	...	1
13/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	12	Medicina di genere Tre bollini rosa per Aoup	...	2
13/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	12	Nuove terapie nel Parkinson e nelle demenze	...	3
13/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	14	'Vicoscienza' La donazione in ambito medico	...	4
12/12/19	GONEWS.IT	1	Ippodromo di San Rossore, cena di Natale per i bimbi in difficoltà con l'associazione Respirando - gonews.it	...	5
12/12/19	GONEWS.IT	1	Medicina di genere, tre bollini rosa per l'Aoup - gonews.it	...	7
12/12/19	GONEWS.IT	1	Parkinson e demenze, congresso a Pisa per osservare le nuove terapie - gonews.it	...	9
12/12/19	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1	Tv a pagamento in ospedale «Passo in avanti nel servizio»	...	11
12/12/19	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1	Due euro al giorno a posto letto il pacchetto base - Il Tirreno Pisa	...	13
12/12/19	LANAZIONE.IT	1	"Ospedale a misura di donna". Un bollino rosa per il Santa Maria alla Gruccia	...	14
13/12/19	Nazione Lucca	5	Bimbo caduto dalle Mura «Faremo un doppio ricorso» - Sta meglio il 26enne precipitato l'altra sera	...	16
12/12/19	OKMUGELLO.IT	1	OK!Mugello: Ospedale a misura di donna? Al Mugello un bollino rosa	...	17
12/12/19	PISANEWS.NET	1	Medicina di genere: l'Aoup ottiene anche quest'anno tre Bollini rosa - PISANEWS	...	20
12/12/19	PISATODAY.IT	1	Tre bollini rosa per l'Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana	...	22
13/12/19	Tirreno Lucca	2	Sta meglio lo studente precipitato dalle Mura	...	24

SANITA' PISA E PROVINCIA

13/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	11	Si presenta allo screening dopo l'invito dell'Asl ma la provetta va perduta	S.C.	25
13/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	17	«Dopo l'addio di Calvosa basta tagli all'ospedale»	...	27

SANITA' REGIONALE

13/12/19	Corriere Fiorentino	11	Nuovo ospedale, accordo firmato: tra 2 anni i lavori	...	28
13/12/19	Nazione Grosseto-Livorno	17	Nuovo ospedale Firmato l'accordo con la Regione - «Nuovo ospedale all'ex Pirelli: tra otto anni»	Dolciotti Monica	29
13/12/19	Nazione Massa Carrara	17	'Comunque belle' in ospedale A oncologia apre i battenti l'ambulatorio di estetica	Nudi Maria	31
13/12/19	Nazione Viareggio	4	Nuovi casi di Aids scoperti in ritardo - Hiv. solo quattro nuovi casi rilevati in un anno	...	32
13/12/19	Nazione Viareggio	4	Allarme: i ragazzi ritengono la malattia curabile	...	34
13/12/19	Nazione Viareggio	5	Posti letto all'hospice Altri otto saranno attivati alla clinica S.Camillo	...	35
13/12/19	Nazione Viareggio	5	Accoglienza al Pronto Soccorso, arrivano i giovani del servizio civile	...	36
13/12/19	Nazione Viareggio	5	Il 93 % dei pazienti è soddisfatto	...	37
13/12/19	Tirreno Grosseto	12	«Casamenti ha disertato l'incontro con D'Urso»	...	38
13/12/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	2	Nuovo ospedale firmato il protocollo. La Regione stanZIA 245 milioni	Rocchi Andrea	39

SANITA' NAZIONALE

13/12/19	Left	37	Tra la via Emilia e il Mes	Antonini Checchino	41
13/12/19	Giornale	16	Un Paese in lista d'attesa Sedici mesi per un esame - Un Paese in lista d'attesa Ticket e farmaci troppo cari	Angeli Francesca	44
13/12/19	Giorno - Carlino - Nazione	11	Farmacie come ambulatori Più semplice fare gli esami	Passeri Veronica	46
13/12/19	Giorno - Carlino - Nazione	19	Arriva il grande gelo E l'influenza accelera - Influenza, un milione a letto E arriva il grande freddo	A.Farr.	47
13/12/19	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	11	Politica, sanità, edilizia Anche l'Umbria nelle grinfie della 'ndrangheta	Anastasi Antonio	48
13/12/19	Sole 24 Ore	20	Il Centro Medico Santagostino passa al fondo L-Gam	Annichiarico Alberto - Festa Carlo	50
13/12/19	Stampa	14	Legalizzata la cannabis "light" Tremila aziende tirano il fiato	Femia Filippo	51
13/12/19	Stampa	14	Intervista a Luca Fiorentino - "È la fine di un incubo Ora il settore può ripartire"	FIL.FEM.	52
13/12/19	Tirreno	8	La cannabis leggera diventa legale. In vendita a gennaio	Femia Filippo	53

CRONACA LOCALE

13/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	5	Il Comune assume: 73 posti subito - Grazie a «quota 100» arrivano 73 assunzioni in Comune	Masiero Gabriele	55
----------	------------------------	---	---	------------------	----

13/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	9 Capitale 2021 della cultura Pisa è in corsa - «Pisa capitale della cultura 2021 Conti lancia la sfida a Volterra	Gab.Mas.	56
13/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	9 «Il capoluogo? Candidatura improvvisata»	Pistolesi elena	57
13/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1 Stava per morire soffocato all'asilo bambino salvato dall'educatrice - Rischia di soffocare per un pezzetto di mela bimbo di 22 mesi salvato dall'educatrice	Quirici Andreas	58
13/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 73 assunzioni in Comune a tempo indeterminato - 73 assunzioni a tempo indeterminato sono l'effetto di Quota 100 sul Comune	Loi Francesco	60
RICERCA				
13/12/19	Corriere della Sera 7	22 Intervista a Marina Cavazzana - «Ho un'arma per incatenare l'Aids» - «L'Aids? Lo possiamo fermare»	Montefiori Stefano	63
13/12/19	Corriere della Sera 7	30 Intervista a Mauro Ferrari - «La scienza, strumento contro tutte le ingiustizie»	Basso Francesca	72
13/12/19	Repubblica Venerdì	61 Come ripulire il sangue con i nano-magneti	Saporiti Martina	76
UNIVERSITA' DI PISA				
13/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5 Il dietrofront di Bello FiGo rimosso il video-scandalo - Bello FiGo ha paura delle carte bollate rimosso e poi "tagliato" il video-scandalo	Renzullo Danilo	77
13/12/19	Foglio	2 Bello Figo non sa cantare né ballare ma ha uno sponsor incredibile: la Lega	Allegianti David	80
13/12/19	Nazione	9 Il rapper Bello Figo ha rimosso il video girato all'Università	...	81
13/12/19	Repubblica Venerdì	63 Come trasformare il cellulare in microscopio	G.Al.	82
13/12/19	Stampa	31 La più antica iscrizione dimenticata in un cassetto - La più antica iscrizione runica d'Italia su un fuso dimenticato in un cassetto	Parodi Andrea	83
...				
13/12/19	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	85

Associazioni

Cena di Natale con Respirando per aiutare i bambini

Sabato 14 dicembre alle 20 al ristorante L'Ippodromo di San Rossore cena benefica per raccogliere fondi e contribuire al sostegno dei progetti dell'associazione Respirando, dedicati ai bambini medicalmente complessi all'interno della terapia intensiva neonatale dell'Ospedale Santa Chiara di Pisa e della terapia semintensiva pediatrica dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma. Il costo è di 30 euro per gli adulti e 15 per i bambini (per i quali è prevista anche animazione). Info e prenotazioni al 328.5711564.

Da tre anni, Respirando opera grazie all'aiuto di tanti volontari. Fra i progetti, la Collana del Coraggio, attiva nell'Unità di Neonatologia dell'Ospedale Santa Chiara, il libro "La Mascherina magica" (Pacini Editore). Un forte sostegno viene anche da Ikea che donerà a Respirando il ricavato della vendita della linea di pupazzi disegnata dai bambini.



Medicina di genere Tre bollini rosa per Aoup

Aoup si conferma ospedale a misura di donna ottenendo, anche per il biennio 2020-2021, tre bollini rosa, il riconoscimento che Fondazione Onda Attribuisce dal 2007 agli ospedali attenti alla salute femminile. A Roma, a ritirare il premio, per **Aoup** erano presenti la referente Bollini rosa, Federica Marchetti, dell'Unità operativa Accreditamento e qualità e Mojgan Azadegan, responsabile Centro di coordinamento regionale per la salute e la medicina di genere (nella foto con la presidente Onda Francesca Merzagora e la senatrice Paola Boldrini).



IL CONGRESSO

Nuove terapie nel Parkinson e nelle demenze

Oggi e domani all'Ac Hotel congresso «Ipad - Nuove terapie nel Parkinson e nelle demenze». Ne sono presidenti il professor Ubaldo Bonuccelli (direttore Neurologia **Aoup**, **foto**) e il professor Sandro Sorbi (Università di Firenze). I relatori, provenienti da centri italiani ed europei, presenteranno le novità sulla diagnosi e terapia di parkinsonismi e demenze, disturbi degenerativi cerebrali che colpiscono sistemi del movimento e funzioni cognitive.

LE BUONE NOTIZIE



'Vicoscienza' La donazione in ambito medico

VICOPISANO

Primo appuntamento, stasera alle 21.15, con 'Vicoscienza', la serie di tre incontri di approfondimento e conoscenza promossi dall'assessorato alle politiche socio-sanitarie al teatro di via Verdi di Vicopisano. Titolo della prima serata: «Ti regalo la vita. La donazione in ambito medico». «Un'altra iniziativa, gratuita e rivolta a tutta la cittadinanza, per approfondire la conoscenza della varie forme di donazione in ambito medico e per promuovere la cultura del dono», dice l'assessore alle politiche socio-sanitarie di Vicopisano, Valentina Bertini. Tra i relatori Vittorio Perrone, chirurgo generale nella chirurgia trapianti dell'Aoup; Giuseppe Di Pietro, ematologo e consulente Fratres; Mario Bruselli, presidente Avis di Pisa; Erika Todisco e Simone Bandecchi. Gli appuntamenti proseguiranno il 31 gennaio, «La prevenzione nella donna nelle varie fasce di età», e il 21 febbraio, «Dipendenze oggi: riflessioni sulla società dipendente».



Link: <https://www.gonews.it/2019/12/12/ippodromo-san-rosso-cena-natale-bimbi-difficolta-lassociazione-respirando/>

Ultimo aggiornamento: 12/12/2019 13:43 | Ingressi ieri: 48.984 (Google Analytics)



#gonews.it®

Pisa

Cascina



TOSCANA HOME | EMPOLESE VALDELSA | ZONA DEL CUOIO | FIRENZE E PROVINCIA | CHIANTI VALDELSA | PONTEDERA VOLTERRA | PISA CASCINA | PRATO PISTOIA | SIENA AREZZO | LUCCA VERSILIA | LIVORNO GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO



Ippodromo di San Rossore, cena di Natale per i bimbi in difficoltà con l'associazione Respirando

🕒 12 dicembre 2019 11:10 | 📁 Attualità | 📍 Pisa



Sabato 14 dicembre alle 20 al ristorante L'Ippodromo di San Rossore cena benefica per raccogliere fondi e contribuire al sostegno dei progetti dell'associazione Respirando dedicati ai bambini medicalmente complessi all'interno della terapia intensiva neonatale dell'Ospedale Santa Chiara di Pisa e della terapia semintensiva pediatrica dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma. Il costo della cena è di 30 euro per gli adulti e 15 per i bambini (per i quali è prevista anche animazione). Info e prenotazioni al numero 328.5711564.

Da tre anni, Respirando opera grazie all'aiuto di tanti volontari, fra i quali anche medici dell'Unità Operativa di Neonatologia del Santa Chiara e genitori che mettono a disposizione il loro vissuto per aiutare chi, all'improvviso, si trova assalito da simili situazioni. Francesca Baldo, medico e madre di una bambina "medicalmente complessa", è presidente e fondatrice di questa associazione che è nata per volontà del professor Renato Cutrera, primario dell'area semintensiva pediatrica dell'Ospedale

AOUN

gonews.tv Photogallery



[Firenze] Dalla pizzeria gestisce la droga per la 'ndrangheta, 9 arresti tra la Toscana e la Calabria

Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it
0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

Ascolta la Radio degli Azzurri



Empoli CHANNEL
il quotidiano online dedicato ai tifosi azzurri

Il sondaggio della settimana

Empoli Città del Natale, ti piacciono gli allestimenti 2019?

☐ Sì

☐ No

Vota

pubblicità

Bambino Gesù di Roma, e che in due anni ha iniziato tante piccole grandi battaglie per dare voce e far conoscere una realtà e dei bisogni di cui ancora c'è scarsa conoscenza fra le persone comuni.

"L'associazione – spiega Francesca Baldo - si rivolge alle famiglie di bambini medicalmente complessi, che dipendono cioè dalle macchine, i cosiddetti medical device. Si tratta di bambini che hanno bisogno di essere aiutati a respirare con mascherine o con la tracheostomia da ventilatori meccanici, o che vivono in ossigenoterapia 24 ore a giorno. Ma ci sono anche quelli che hanno bisogno di essere alimentati tramite sondino naso-gastrico e Peg, o tramite Cvc (alimentazione per via venosa). Si tratta in genere di patologie neuromuscolari, neurologiche, neurometaboliche, sindrome di Ondine e altre malattie rarissime. Molte non sono curabili e, anzi, sono spesso evolutive".

Respirando non è una associazione "per malattia", ma per condizione medica, si rivolge cioè ai bambini che sono affetti da patologie di vario tipo e, oltre a dare sostegno concreto alle famiglie, ha l'obiettivo di eliminare disparità e favorire il miglioramento dei livelli assistenziali sul territorio: assistenza e trattamenti sono diversi da Regione a Regione e "questo – spiega Francesca Baldo - discrimina bambini e genitori a seconda del luogo geografico".

Da tre anni, a Pisa, Respirando porta avanti due progetti: la Collana del Coraggio, attiva nell'Unità di Neonatologia dell'Ospedale Santa Chiara e il libro "La Mascherina magica", pubblicato da Pacini Editore con il contributo di Vivisol Home Care Service, il cui ricavato sostiene l'associazione e il Dynamo Camp. Un forte sostegno viene anche da Ikea che donerà a Respirando il ricavato della campagna Let'sPlay, derivante dalla vendita della linea di pupazzi disegnata dai bambini.

Tutte le notizie di Pisa

[<< Indietro](#)



</

Meteo Empoli

Link: <https://www.gonews.it/2019/12/12/medicina-di-genere-tre-bollini-rosa-per-laoup/>

Ultimo aggiornamento: 12/12/2019 13:43 | Ingressi ieri: 48.984 (Google Analytics)



#gonews.it®

Pisa

Cascina



TOSCANA HOME	EMPOLESE VALDELSA	ZONA DEL CUOIO	FIRENZE E PROVINCIA	CHIANTI VALDELSA	PONTEDERA VOLTERRA	PISA CASCINA	PRATO PISTOIA	SIENA AREZZO	LUCCA VERSILIA	LIVORNO GROSSETO
-----------------	----------------------	-------------------	------------------------	---------------------	-----------------------	-----------------	------------------	-----------------	-------------------	---------------------

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

Zhanna Kadyrova
Animalier

Una mostra a cura di Ilaria Mariotti
Siete **tutti invitati** all'inaugurazione
Sabato 14 dicembre 2019, ore 11
Villa Pacchiani, Santa Croce sull'Arno (PI)

Medicina di genere, tre bollini rosa per l'Aoup

12 dicembre 2019 12:45 Sanità Pisa



L'Aoup si riconferma ospedale a misura di donna ottenendo, anche per il biennio 2020-2021, tre bollini rosa dalla Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, il riconoscimento che l'organismo, da sempre impegnato sul fronte della promozione della medicina di genere, attribuisce dal 2007 agli ospedali attenti alla salute femminile e che si distinguono per l'offerta di servizi dedicati alla prevenzione, diagnosi e cura delle principali malattie delle donne. Rispetto al bando precedente, gli ospedali premiati sono aumentati, passando da 306 a 335. Oltre a una crescita in termini di numeri, c'è stato anche un miglioramento della qualità: gli ospedali che hanno ottenuto il massimo riconoscimento, tre bollini, sono infatti passati da 71 a 96. Inoltre, 167 strutture hanno conquistato due bollini e 72 un bollino.

L'attribuzione di 1 bollino rosa riconosce la presenza nell'ospedale di unità operative (da 1 a 3) che curano patologie femminili specifiche e l'applicazione dei Lea (Livelli essenziali di assistenza), con particolare riferimento all'appropriatezza delle prestazioni, accreditamento e

AOUP

gonews.tv Photogallery



Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it
0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

Ascolta la Radio degli Azzurri



Il sondaggio della settimana

Empoli Città del Natale, ti piacciono gli allestimenti 2019?

☐ Sì

☐ No

Vota

pubblicità

certificazione per i requisiti alberghieri e strutturali. Due bollini vengono attribuiti a quegli ospedali che, oltre ai requisiti precedenti, abbiano almeno tre donne nel Comitato etico, che prevedano donne in posizioni di responsabilità ai vari livelli, personale di assistenza prevalentemente femminile che, sotto il profilo architettonico, sottolineino la centralità della persona ricoverata e riservino particolare attenzione ai bisogni delle donne di etnie diverse. Il massimo riconoscimento, i tre bollini rosa, viene attribuito a quegli ospedali che, a tutte le caratteristiche già descritte, aggiungano un contributo in pubblicazioni scientifiche su patologie femminili, l'applicazione delle normative sull'Ospedale senza dolore, il controllo del dolore nel parto e l'analgesia ostetrica.

A partire dal 7 gennaio 2020 sul sito www.bollinirosa.it sarà possibile consultare le schede degli ospedali premiati, suddivisi per Regione, con l'elenco dei servizi valutati.

Quest'anno l'evento della premiazione a Roma, al Ministero della salute, segue di pochi giorni la presentazione della VII edizione del Libro Bianco (2019): "Dalla medicina di genere alla medicina di precisione. Percorsi evolutivi e sinergie di competenze", che esce nell'anno dell'emanazione del "Piano per l'applicazione e la diffusione della medicina di genere". Una pubblicazione che ne ripercorre l'evoluzione e ne analizza l'applicazione nei diversi ambiti della clinica e della farmacologia, grazie ai passi avanti fatti sulla spinta della crescente consapevolezza del valore scientifico dell'approccio orientato sul genere per garantire ad ogni persona, uomo o donna, la migliore cura. Il Libro Bianco contiene anche un capitolo (titolo: "Il modello a rete del sistema toscano per la salute e la medicina di genere") dedicato appunto all'esperienza del Centro di coordinamento toscano, un organismo istituito nel 2014 che costituisce lo strumento di raccordo di tutte le azioni promosse dalle aziende sanitarie per sviluppare una rete multidisciplinare e multiprofessionale integrata.

A Roma, a ritirare il premio, per l'[Aoup](#) erano presenti la referente dei Bollini rosa, Federica Marchetti, dell'Unità operativa Accreditamento e qualità e Mojgan Azadegan, responsabile del Centro di coordinamento regionale per la salute e la medicina di genere.

Fonte: [Aoup](#) - Ufficio stampa

Tutte le notizie di Pisa

[<< Indietro](#)



<

Meteo Empoli

Link: <https://www.gonews.it/2019/12/12/parkinson-demenze-congresso-pisa-osservare-le-nuove-terapie/>

Ultimo aggiornamento: 12/12/2019 13:43 | Ingressi ieri: 48.984 (Google Analytics)



#gonews.it®

Pisa

Cascina



TOSCANA HOME EMPOLESE VALDELSA ZONA DEL CUOIO FIRENZE E PROVINCIA CHIANTI VALDELSA PONTEDERA VOLTERRA PISA CASCINA PRATO PISTOIA SIENA AREZZO LUCCA VERSILIA LIVORNO GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

Zhanna Kadyrova
Animalier
Una mostra a cura di Ilaria Mariotti
Siete **tutti invitati** all'inaugurazione
Sabato 14 dicembre 2019, ore 11
Villa Pacchiani, Santa Croce sull'Arno (PI)

Parkinson e demenze, congresso a Pisa per osservare le nuove terapie

🕒 12 dicembre 2019 12:17 📁 Attualità 📍 Pisa



Venerdì 13 e sabato 14 dicembre l'AC hotel di Pisa ospiterà il settimo congresso IPAD - Nuove terapie nel Parkinson e nelle demenze. Ne sono presidenti il professor Ubaldo Bonuccelli, direttore dell'unità operativa Neurologia dell'Aoup, e il professor Sandro Sorbi dell'Università di Firenze.

I relatori, provenienti da importanti centri di ricerca italiani ed europei, presenteranno le ultime novità sulla diagnosi e terapia di parkinsonismi e demenze, disturbi degenerativi cerebrali che colpiscono i sistemi del movimento e le funzioni cognitive.

Si discuterà della necessità di diagnosi sempre più precoci, considerato che le terapie emergenti devono essere usate proprio quando si manifestano i primi sintomi. Il Centro Malattie neurodegenerative di Pisa partecipa a molti studi internazionali su questi nuovi farmaci, tra cui Aducanumab, che rimuove la proteina amiloide dal cervello e sembra migliorare la memoria dei pazienti con Alzheimer iniziale. Aducanumab è in attesa di approvazione da parte della statunitense Food and drug administration e presto sarà sottoposto

AOUP

gonews.tv Photogallery



Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it
0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

Ascolta la Radio degli Azzurri



Empoli CHANNEL
il quotidiano online dedicato ai tifosi azzurri

Il sondaggio della settimana

Empoli Città del Natale, ti piacciono gli allestimenti 2019?

☐ Sì

☐ No

Vota

pubblicità

all'esame dell'Agenzia europea dei medicinali.

Fonte: [Aoup](#)

[Tutte le notizie di Pisa](#)

[<< Indietro](#)



Empoli, previsioni meteo a 7 giorni							BB
Italia	>	Toscana	>	Meteo Empoli			
gio 12	ven 13	sab 14	dom 15	lun 16	mar 17	mer 18	
2°C 7°C	4°C 11°C	2°C 14°C	9°C 13°C	9°C 15°C	13°C 17°C	12°C 17°C	
stampa PDF							3BMeteo.com

Meteo Empoli

ILTIRRENO.GELOCAL.IT

Tv a pagamento in ospedale «Passo in avanti nel servizio»

12 Dicembre 2019 PISA. Una tariffa per accendere le tv e... le polemiche. Fa discutere la decisione dell'azienda ospedaliero universitaria pisana (aoup) di prevedere per i pazienti che vogliono accedere "al servizio di intrattenimento tv" il pagamento di 2 euro, che lievita a 5 per i canali speciali. Una scelta motivata dall'esigenza di dover rinnovare la dotazione degli apparecchi televisivi, soprattutto per adeguarli alle nuove piattaforme del digitale terrestre. «L'adesione dell'aoup alla gara regionale Estar per la fornitura del servizio di intrattenimento tv per i pazienti negli ospedali è stata motivata dall'esigenza di dover rinnovare completamente la dotazione di apparecchi televisivi nelle degenze. Molte ne erano sprovviste, mancavano gli impianti satellitari ma soprattutto i televisori esistenti non erano più compatibili con la piattaforma del digitale terrestre e quindi, nella stragrande maggioranza dei casi, non erano più funzionanti. Si è posto quindi il problema dell'acquisto ex novo per tutte le degenze di entrambi i presidi ospedalieri», sottolinea l'aoup rispondendo alle polemiche sollevate negli ultimi giorni. «Nelle degenze vecchie, quelle con più di un posto letto per camera, non era più proponibile un unico apparecchio tv per tutti, com'era stato negli anni passati, perché creava non pochi problemi di "convivenza" per le differenti esigenze dei vari pazienti - prosegue l'Azienda sanitaria -. Nell'ottica dell'ospedale nuovo, costruito secondo i più moderni standard e all'avanguardia per tecnologie e dimensioni, con le nuove degenze che somiglieranno sempre di più a camere d'albergo, a maggior ragione è parso opportuno mettere a disposizione anche servizi innovativi come la tv personalizzata e on demand. L'investimento complessivo avrebbe però rappresentato una spesa consistente per l'Azienda (alla quale si somma il pagamento del canone), e per un ospedale il comfort alberghiero è senz'altro importante ma secondario rispetto alle priorità assistenziali. Questa scelta, che non prevede impegno di risorse pubbliche e dove il rischio di impresa è a carico della ditta aggiudicataria qualora l'adesione dei pazienti non riuscisse a coprire i costi del loro investimento, rappresenta senza dubbio un'innovazione importante dal punto di vista tecnologico. Oltretutto si tratta di un sistema flessibile che potrà essere anche migliorato nel corso degli anni con ulteriori agevolazioni nella fruizione del servizio». Un "chiarimento" che non è però riuscito a spegnere le polemiche. «È assurdo pretendere che un paziente ospedaliero debba pagare per vedere la tv - commenta Irene Galletti, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle -. Non è ammissibile che le spese per rinnovare gli apparecchi vengano fatte ricadere sui pazienti. È vero che non si tratta di un servizio essenziale, ma proviamo a metterci nei panni di un lungodegente costretto a passare giornate intere immobile nel suo letto,



senza la possibilità di avere un poco di intrattenimento o informazione televisiva se non pagando l'ennesimo balzello». Una vicenda «penosa» la definisce Maurizio Nerini, capogruppo di Noi Adesso Pisa-Fratelli d'Italia, evidenziando l'inopportunità di questa operazione e «l'obbligo di lasciare in libera visione i canali del servizio pubblico Rai». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILTIRRENO.GELOCAL.IT

Due euro al giorno a posto letto il pacchetto base - Il Tirreno Pisa

12 Dicembre 2019 La ditta aggiudicataria della gara regionale, come spiega l'azienda ospedaliero universitaria pisana, ha garantito la fornitura gratuita di circa 1.000 apparecchi televisivi (uno per ogni singolo posto letto), tutti completi di impianto satellitare, e che prevede un costo di 2 euro giornalieri a posto letto per la fornitura del pacchetto base che consente la visione di tutti i canali del digitale terrestre. C'è poi un tariffario per l'accesso ad ulteriori pacchetti. «Esiste comunque un canale gratuito - aggiunge in una nota - che l'aoup riempirà di contenuti informativi sull'ospedale utili per i pazienti».

LA NAZIONE AREZZO

[CRONACA](#) [SPORT](#) [COSA FARE](#) [EDIZIONI ▾](#) [STUDENTESSA MINACCIATA](#) [LADRI COL PIC](#)



HOME ▾ [AREZZO](#) ▾ [CRONACA](#)

Publicato il 12 dicembre 2019

"Ospedale a misura di donna". Un bollino rosa per il Santa Maria alla Gruccia

Si tratta di strutture sanitarie che offrono le prestazioni e i servizi migliori a misura di donna: tra questi anche l'Ospedale del Valdarno.

[f](#) Condividi

[T](#) Tweet

[✉](#) Invia tramite email



Ospedale del Valdarno

Arezzo, 12 dicembre 2019 - In Toscana sono 22 gli ospedali che si sono aggiudicati i "bollini rosa" attribuiti dall'Onda, l'Osservatorio nazionale sulla salute della donna. Tra questi anche il Santa Maria alla Gruccia. Si tratta delle strutture sanitarie che offrono le prestazioni e i servizi migliori a misura di donna: prevenzione, diagnosi e cura di patologie femminili specifiche, presenza di reparti di ginecologia e ostetricia all'avanguardia, percorsi dedicati alla depressione di genere. 41 in tutto i bollini assegnati: a ciascun ospedale possono essere assegnati 1, 2 o 3 bollini.

Questi gli ospedali toscani che hanno ricevuto i "bollini rosa":

Tre Bollini Rosa: – Ospedale San Donato di Arezzo – Azienda ospedaliero universitaria di Careggi, Firenze – Ospedale della Misericordia di Grosseto – Azienda ospedaliero universitaria Pisana – Azienda ospedaliero universitaria Senese.

Due Bollini Rosa: – Ospedale San Giovanni di Dio a Torregalli, Firenze – Ospedale S.Maria Annunziata a Ponte a Niccheri, Bagno a Ripoli, Firenze – Ospedale San Giuseppe di Empoli – Ospedale di Cecina (Livorno) – Presidio ospedaliero di Livorno – Ospedale Versilia, Camaiore (Lucca) – Ospedale San Luca, Lucca – Ospedale

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

[CRONACA](#)

Consulta, Marta Cartabia eletta presidente all'unanimità. E' la prima donna

[CRONACA](#)

La transumanza è patrimonio culturale dell'Unesco

[CRONACA](#)

Derby di Natale a Bologna. Perché si può andare al cinema e non al palazzetto?

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

[CRONACA](#)

Derby di Natale a Bologna, diamo uno stop. Regaliamo tempo agli affetti

Apuane, Massa – Ospedale Santo Stefano, Prato – Ospedale dell'Alta Val d'Elsa, Poggibonsi (Siena) – Ospedali Riuniti della Val di Chiana, Montepulciano (Siena)

Un Bollino Rosa: – Ospedale Santa Maria alla Gruccia – Azienda ospedaliero universitaria Meyer, Firenze – Ospedale del Mugello, Borgo San Lorenzo (Firenze) – Ospedale Santa Maria Nuova, Firenze – Ospedale S. Jacopo, Pistoia – Ospedale SS: Cosma e Damiano, Pescia (Pistoia).

L'attribuzione di 1 bollino rosa riconosce la presenza nell'ospedale di unità operative (da 1 a 3) che curano patologie femminili specifiche e l'applicazione dei Lea (Livelli essenziali di assistenza), con particolare riferimento all'appropriatezza delle prestazioni, accreditamento e certificazione per i requisiti alberghieri e strutturali. Due bollini vengono attribuiti a quegli ospedali che, oltre ai requisiti precedenti, abbiano almeno tre donne nel Comitato Etico, che abbiano donne in posizioni di responsabilità ai vari livelli e personale di assistenza prevalentemente femminile. Inoltre sono ospedali che devono prevedere la centralità della persona ricoverata e che riservino particolare attenzione ai bisogni delle donne di etnie diverse. Il massimo riconoscimento, i tre bollini rosa, viene attribuito invece a quegli ospedali che aggiungono un contributo in pubblicazioni scientifiche su patologie femminili, l'applicazione delle normative sull'Ospedale senza dolore, il controllo del dolore nel parto e l'analgesia ostetrica.

La cerimonia dell'assegnazione dei bollini si è tenuta ieri al Ministero della salute a Roma. "Sono davvero contenta per questo riconoscimento attribuito agli ospedali toscani – è il commento dell'assessore al diritto della salute Stefania Saccardi – Tra l'altro, il numero degli ospedali toscani che hanno ricevuto il "bollino rosa" è costantemente cresciuto negli anni: erano 10 nel 2011, ora sono saliti a 22. Le donne costituiscono la maggioranza dell'utenza dei servizi sanitari, ma non sempre gli ospedali offrono un trattamento adeguato alle loro esigenze e necessità. La Toscana ha dimostrato di essere una regione molto attenta alle problematiche femminili anche sul versante sanitario. In Toscana è insediata una Commissione regionale permanente sulla medicina di genere, e in tutte le aziende è in funzione il Codice Rosa, che proprio oggi celebra il decennale a Grosseto, dove è nato".

© Riproduzione riservata



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

RIMANI SEMPRE AGGIORNATO SULLE NOTIZIE DI AREZZO

CRONACA

Daspo per 115 ultrà di Torino, Inter e Napoli

CRONACA

Roma, morto pedone investito da un mezzo Ama

Bimbo caduto dalle Mura «Faremo un doppio ricorso»

OSPEDALE

**Sta meglio il 26enne
precipitato l'altra sera**

Sta meglio il 26enne lucchese caduto l'altra sera dalle Mura. Ha riportato varie fratture ma non è in pericolo di vita. Secondo la Polizia è caduto da solo, forse per un malessere che gli ha fatto commettere un'imprudenza. Adesso è ricoverato a Cisanello.



commenti

40



tweet



stampa



Ospedale a misura di donna? Al Mugello un bollino rosa

I riconoscimenti attribuiti da un osservatorio: vanno da uno a tre bollini

ATTUALITÀ 100 - giovedì 12 dicembre 2019 di Redazione OK!Mugello

PIÙ INFORMAZIONI SU Mugello



Ospedale Mugello © N.c.

FIRENZE - Sono ben 22 gli ospedali toscani che quest'anno si sono aggiudicati i "bollini rosa" attribuiti dall'Onda, l'Osservatorio nazionale sulla salute della donna, che anche quest'anno (come fa dal 2007 con cadenza biennale) ha stilato per il biennio 2020-2021 la classifica degli ospedali che offrono le prestazioni e i servizi migliori a misura di donna: dalle strutture maggiormente qualificate nella prevenzione, diagnosi e cura di patologie femminili specifiche, a reparti di ginecologia e ostetricia all'avanguardia, fino agli ospedali con percorsi dedicati alla depressione di genere. Sono 22 gli ospedali toscani e 41 in tutto i bollini assegnati: a ciascun ospedale possono essere assegnati 1, 2 o 3 bollini. La cerimonia dell'assegnazione dei bollini si è tenuta stamani al Ministero della salute a Roma.

"Sono davvero contenta per questo riconoscimento attribuito agli ospedali toscani - è il commento dell'assessore al diritto della salute Stefania Saccardi - Tra l'altro, il numero degli ospedali toscani che hanno ricevuto il "bollino rosa" è costantemente cresciuto negli anni: erano 10 nel 2011, ora sono saliti a 22. Le donne costituiscono la maggioranza dell'utenza dei servizi sanitari, ma non sempre gli ospedali offrono un trattamento adeguato alle loro esigenze e necessità. La Toscana ha dimostrato di essere una regione molto attenta alle problematiche femminili anche sul versante sanitario. In Toscana è insediata una Commissione regionale permanente sulla medicina di genere, e in tutte le aziende è in funzione il Codice Rosa, che proprio oggi celebra il decennale a Grosseto, dove è nato".

Terremoto. Stanotte in 278 hanno dormito nei centri, 92 dei quali in autodromo

CRONACA oggi, gio 12 dicembre

Condividi Tweet

Questi gli ospedali toscani che hanno ricevuto i "bollini rosa":

Tre Bollini Rosa:

- Ospedale San Donato di Arezzo
- Azienda ospedaliero universitaria di Careggi, Firenze
- Ospedale della Misericordia di Grosseto
- Azienda ospedaliero universitaria Pisana
- Azienda ospedaliero universitaria Senese

Due Bollini Rosa:

- Ospedale San Giovanni di Dio a Torregalli, Firenze
- Ospedale S.Maria Annunziata a Ponte a Niccheri, Bagno a Ripoli, Firenze
- Ospedale San Giuseppe di Empoli
- Ospedale di Cecina (Livorno)
- Presidio ospedaliero di Livorno
- Ospedale Versilia, Camaiore (Lucca)
- Ospedale San Luca, Lucca
- Ospedale Apuane, Massa
- Ospedale Santo Stefano, Prato
- Ospedale dell'Alta Val d'Elsa, Poggibonsi (Siena)
- Ospedali Riuniti della Val di Chiana, Montepulciano (Siena)

Un Bollino Rosa:

- Ospedale Santa Maria della Gruccia, Montevarchi (Arezzo)
- Azienda ospedaliero universitaria Meyer, Firenze
- Ospedale del Mugello, Borgo San Lorenzo (Firenze)
- Ospedale Santa Maria Nuova, Firenze
- Ospedale S. Jacopo, Pistoia
- Ospedale SS: Cosma e Damiano, Pescia (Pistoia)

L'attribuzione di 1 bollino rosa riconosce la presenza nell'ospedale di unità operative (da 1 a 3) che curano patologie femminili specifiche e l'applicazione dei Lea (Livelli essenziali di assistenza), con particolare riferimento all'appropriatezza delle prestazioni, accreditamento e certificazione per i requisiti alberghieri e strutturali. Due bollini vengono attribuiti a quegli ospedali che, oltre ai requisiti precedenti, abbiano almeno tre donne nel Comitato Etico, che prevedano donne in posizioni di responsabilità ai vari livelli, personale di assistenza prevalentemente femminile, che sotto il profilo architettonico sottolineino la centralità della persona ricoverata, e che riservino particolare attenzione ai bisogni delle donne di etnie diverse. Il massimo riconoscimento, i tre bollini rosa, viene attribuito a quegli ospedali che, a tutte le caratteristiche già descritte, aggiungano un contributo in pubblicazioni scientifiche su patologie femminili, l'applicazione delle normativa sull'Ospedale senza dolore, il controllo del dolore nel parto e l'analgesia ostetrica.

Obiettivi di Onda con l'assegnazione dei "bollini rosa", creare un network di ospedali a "misura di donna" sempre più all'avanguardia nella prevenzione, diagnosi e cura delle patologie femminili; contribuire ad una scelta consapevole da parte dell'utente attraverso un confronto diretto tra i servizi offerti dalle diverse strutture; dare voce alle

Mostra degli allievi all'atelier di Elisa Marianini. Ecco chi espone

CULTURA oggi, gio 12 dicembre

f Condividi 19 Tweet

La neve è arrivata sui passi del Mugello. Pioggia nel fondovalle

CRONACA oggi, gio 12 dicembre

f Condividi 390 Tweet

i ANNIVERSARIO

30 anni di attività! Auguri Centro Immobiliare della Toscana!

Il lettore più attento avrà letto in questi ultimi anni nei variegati organi di stampa, quanti anniversari sono stati festeggiati. che si sono

f Condividi 36 Tweet

pazienti sui servizi premiati.

OKMUGELLO.IT

Invia alla Redazione le
tue segnalazioni

redazione@okmugello.it

Lascia il tuo commento



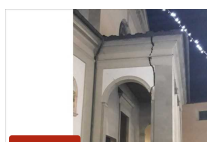
Aggiungi un commento...

Le notizie più lette



Terremoto. Nuove scosse in Mugello

CRONACA dom 8 dicembre



MUGELLO

Terremoto. Danni a Barberino e Cavallina, lesionate le Chiese

CRONACA lun 9 dicembre

Una testimonianza da Barberino:
'Boato fortissimo, si sono aperti
gli scuri delle finestre'



MUGELLO

236 mugellani stanotte dormiranno fuori casa. Ecco dove saranno ospitati

CRONACA lun 9 dicembre

Le foto OK!Mugello dell'area in
allestimento in autodromo e il
video dei rilievi dei Vigili del
Fuoco



Le notizie più commentate



Eolico a Vicchio? La posizione contraria dei Cinque Stelle

ATTUALITÀ mer 27 novembre

Secondo i Cinque Stelle per
realizzare i plinti sarebbero
necessari ingenti quantitativi di
calcestruzzo, per i plinti



Eolico Vicchio-Dicomano. Eccolo spiegato punto per punto, grazie ad una lettera

ATTUALITÀ dom 1 dicembre

E il 15 nuova visita aperta a tutti.
Ecco come prenotare



Che ruolo ha giocato Bilancino nelle inondazioni di domenica?

CRONACA mar 19 novembre

Il parere, i dubbi e le domande del
geologo Guglielmo Braccesi



Video



Link: <http://www.pisanews.net/medicina-di-genere-laoup-ottiene-questanno-tre-bollini-rosa/>

ULTIME NEWS > La cena di Natale all'asilo notturno di Porta a Mare



PISANEWS

IL PRIMO GIORNALE ONLINE
DELLA PROVINCIA DI PISA



Gamma SEAT Black Edition da 139€ al mese.
TAN 3,99% - TAEG 5,27%

Scopri di più



HOME ATTUALITÀ CRONACA PISA SC CULTURA E SPETTACOLO SPORT DILETTANTI STORIA

ATTUALITÀ

Medicina di genere: l'Aoup ottiene anche quest'anno tre Bollini rosa

Dic 12, 2019

f g+ t p in



PISA – L'Aoup si riconferma ospedale a misura di donna ottenendo, anche per il biennio 2020-2021, tre bollini rosa dalla Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, il riconoscimento che l'organismo, da sempre impegnato sul fronte della promozione della medicina di genere, attribuisce dal 2007 agli ospedali attenti alla salute femminile e che si distinguono per l'offerta di servizi dedicati alla prevenzione, diagnosi e cura delle principali malattie delle donne.



Rispetto al bando precedente, gli ospedali premiati sono aumentati, passando da 306 a 335. Oltre a una crescita in termini di numeri, c'è stato anche un miglioramento della qualità: gli ospedali che hanno ottenuto il massimo riconoscimento, tre bollini, sono infatti passati da 71 a 96. Inoltre, 167 strutture hanno conquistato due bollini e 72 un bollino.

L'attribuzione di 1 bollino rosa riconosce la presenza nell'ospedale di unità operative (da 1 a 3) che curano patologie femminili specifiche e l'applicazione dei Lea (Livelli essenziali di assistenza), con particolare riferimento all'appropriatezza delle prestazioni, accreditamento e certificazione per i requisiti alberghieri e strutturali. Due bollini vengono attribuiti a quegli ospedali che, oltre ai requisiti AOUN

AllarmiPISA
Allarmi di ultima generazione
senza fili 3.0



Con i nostri allarmi
dormirai sogni tranquilli

Clicca qui per avere una consulenza gratuita

PISANEWS

YouTube

IL PRIMO GIORNALE ONLINE
DELLA PROVINCIA DI PISA



THE NEW VOLVO XC60.
THE FUTURE OF SAFETY.
GUARDA LA STRADA CON OCCHI NUOVI



Scopri di più >

Nesti Auto OSPEDALETTO (PI)

MOTOR GAME
CONCESSIONARIA YAMAHA PISA



precedenti, abbiano almeno tre donne nel Comitato etico, che prevedano donne in posizioni di responsabilità ai vari livelli, personale di assistenza prevalentemente femminile che, sotto il profilo architettonico, sottolineino la centralità della persona ricoverata e riservino particolare attenzione ai bisogni delle donne di etnie diverse. Il massimo riconoscimento, i tre bollini rosa, viene attribuito a quegli ospedali che, a tutte le caratteristiche già descritte, aggiungano un contributo in pubblicazioni scientifiche su patologie femminili, l'applicazione delle normative sull'Ospedale senza dolore, il controllo del dolore nel parto e l'analgesia ostetrica.

A partire dal 7 gennaio 2020 sul sito www.bollinirosa.it sarà possibile consultare le schede degli ospedali premiati, suddivisi per Regione, con l'elenco dei servizi valutati.

Quest'anno l'evento della premiazione a Roma, al Ministero della salute, segue di pochi giorni la presentazione della VII edizione del Libro Bianco (2019): "Dalla medicina di genere alla medicina di precisione. Percorsi evolutivi e sinergie di competenze", che esce nell'anno dell'emanazione del "Piano per l'applicazione e la diffusione della medicina di genere". Una pubblicazione che ne ripercorre l'evoluzione e ne analizza l'applicazione nei diversi ambiti della clinica e della farmacologia, grazie ai passi avanti fatti sulla spinta della crescente consapevolezza del valore scientifico dell'approccio orientato sul genere per garantire ad ogni persona, uomo o donna, la migliore cura. Il Libro Bianco contiene anche un capitolo (titolo: "Il modello a rete del sistema toscano per la salute e la medicina di genere") dedicato appunto all'esperienza del Centro di coordinamento toscano, un organismo istituito nel 2014 che costituisce lo strumento di raccordo di tutte le azioni promosse dalle aziende sanitarie per sviluppare una rete multidisciplinare e multiprofessionale integrata.

A Roma, a ritirare il premio, per l'Aoup erano presenti la referente dei Bollini rosa, Federica Marchetti, dell'Unità operativa Accreditamento e qualità e Mojgan Azadegan, responsabile del Centro di coordinamento regionale per la salute e la medicina di genere (nella foto con la presidente di Onda Francesca Merzagora e con la senatrice Paola Boldrini, prima firmataria della proposta di legge, poi approvata, sulla Medicina di genere)

 Scarica PDF

Categories

Attualità

Ospedale



Loading Facebook Comments ...

Please enable JavaScript to view the comments powered by Facebook.

Please enable JavaScript to view the comments powered by Google+.



Seguici su 

Fisioterapista Sabrina Banti 333 2525995
Dott. Dario Lenzini 392 3644815
www.centrodifisioterapiavecchiano.it



Cronaca

Un ospedale a misura di donna: l'Aoup conferma i tre bollini rosa

Il riconoscimento della Fondazione Onda per gli ospedali particolarmente attenti alla salute femminile



Redazione

12 DICEMBRE 2019 12:44



L' Aoup si riconferma ospedale a misura di donna ottenendo, anche per il biennio 2020-2021, **tre bollini rosa dalla Fondazione Onda**, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, il riconoscimento che l'organismo, da sempre impegnato sul fronte della promozione della medicina di genere, attribuisce dal 2007 agli ospedali attenti alla salute femminile e che si distinguono per l'offerta di servizi dedicati alla prevenzione, diagnosi e cura delle principali malattie delle donne. Rispetto al bando precedente, gli ospedali premiati sono aumentati, passando da 306 a 335. Oltre a una crescita in termini di numeri, c'è stato anche un miglioramento della qualità: gli ospedali che hanno ottenuto il massimo riconoscimento, tre bollini, sono infatti passati da 71 a 96. Inoltre, 167 strutture hanno conquistato due bollini e 72 un bollino.

L'attribuzione di 1 bollino rosa riconosce la presenza nell'ospedale di unità operative (da 1 a 3) che curano patologie femminili specifiche e l'applicazione dei Lea (Livelli essenziali di assistenza), con particolare riferimento all'appropriatezza delle prestazioni, accreditamento e certificazione per i requisiti alberghieri e strutturali. Due bollini vengono attribuiti a quegli ospedali che, oltre ai requisiti precedenti, abbiano almeno tre donne nel Comitato etico, che prevedano donne in posizioni di responsabilità ai vari livelli, personale di assistenza prevalentemente femminile che, sotto il profilo architettonico, sottolineino la centralità della persona ricoverata e riservino particolare attenzione ai bisogni delle donne di etnie diverse. Il massimo riconoscimento, i tre bollini rosa, viene attribuito a quegli ospedali che, a tutte le caratteristiche già descritte, aggiungano un contributo in pubblicazioni scientifiche su patologie femminili, l'applicazione delle normative sull'Ospedale senza dolore, il controllo del dolore nel parto e l'analgesia ostetrica.

I più letti di oggi



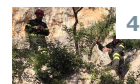
1 "Un'offesa senza precedenti": è polemica sul video del trapper Bello Figo girato all'Università



2 Bandiera del Pisa 'illegale': il caso finisce a Striscia la Notizia



3 Cambio al vertice della Polizia Municipale di Pisa: Michele Stefanelli lascia il Comando



4 Cade da una parete rocciosa: ferito 58enne

A partire dal 7 gennaio 2020 sul sito www.bollinirosa.it sarà possibile consultare le schede degli ospedali premiati, suddivisi per Regione, con l'elenco dei servizi valutati.

Quest'anno l'evento della premiazione a Roma, al Ministero della salute, segue di pochi giorni la presentazione della VII edizione del Libro Bianco (2019): 'Dalla medicina di genere alla medicina di precisione. Percorsi evolutivi e sinergie di competenze', che esce nell'anno dell'emanazione del 'Piano per l'applicazione e la diffusione della medicina di genere'. Una pubblicazione che ne ripercorre l'evoluzione e ne analizza l'applicazione nei diversi ambiti della clinica e della farmacologia, grazie ai passi avanti fatti sulla spinta della crescente consapevolezza del valore scientifico dell'approccio orientato sul genere per garantire ad ogni persona, uomo o donna, la migliore cura. Il Libro Bianco contiene anche un capitolo (titolo: 'Il modello a rete del sistema toscano per la salute e la medicina di genere') dedicato appunto all'esperienza del Centro di coordinamento toscano, un organismo istituito nel 2014 che costituisce lo strumento di raccordo di tutte le azioni promosse dalle aziende sanitarie per sviluppare una rete multidisciplinare e multiprofessionale integrata.

A Roma, a ritirare il premio, per l'[Aoup](#) erano presenti la referente dei Bollini rosa, Federica Marchetti, dell'Unità operativa Accreditamento e qualità, e Mojgan Azadegan, responsabile del Centro di coordinamento regionale per la salute e la medicina di genere.

Argomenti: **sanità**



In Evidenza

I migliori sport e i trucchi per accelerare il metabolismo e dimagrire

Come accelerare il metabolismo? Ecco 6 spuntini che aiutano a dimagrire

Sapete ogni quanto va cambiato il pigiama?

Stress, insonnia e dolori: la soluzione arriva dall'olio al CBD

Potrebbe interessarti

I più letti della settimana

Meteo, quando arriva la neve in pianura

Neve e ghiaccio in Toscana: allerta meteo

Si ferma ad un distributore e si masturba 'di fronte' ad una donna che fa rifornimento

"Elicotteri da guerra nella fabbrica di Ospedaletto": Rebeldia contro Leonardo Spa

"Un'offesa senza precedenti": è polemica sul video del trapper Bello Figo girato all'Università

Donna scomparsa a Volterra: trovata morta in fondo alle Balze

PISATODAY

Presentazione

Registrati

Privacy

Invia Contenuti

Help

Condizioni Generali

Codice di condotta

Per la tua pubblicità

CANALI

Cronaca

Sport

Politica

Economia e Lavoro

Consigli Acquisti

Cosa fare in città

Zone

Segnalazioni

ALTRI SITI



LivornoToday

FirenzeToday

GenovaToday

BolognaToday

PerugiaToday

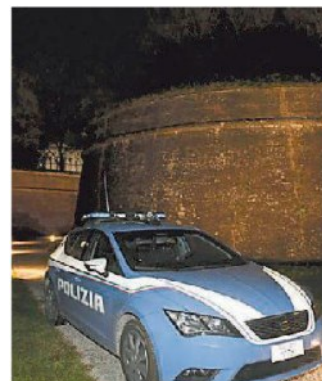
APPS e SOCIAL



IL RAGAZZO È RICOVERATO A CISANELLO

Sta meglio lo studente precipitato dalle Mura

LUCCA. È ancora in prognosi riservata, ma non è in pericolo di vita il giovane studente di 26 anni residente a S. Alessio che mercoledì sera poco prima delle 20.30 è stato trovato a terra con evidenti segni di ipotermia da una coppia che, dalla stazione ferroviaria, stava passando sotto il baluardo San Colombano. Il ragazzo dopo i primi accertamenti effettuati all'ospedale San Luca è stato trasferito in ambulanza al nosocomio di Cisanello di Pisa. Nella caduta dalla cinta muraria nella zona prospiciente al caffè-ristorante San Colombano, avvenuta per scivolamento dal luogo dove si era seduta, ha riportato fratture e lesioni al torace e al volto. Sul posto è intervenuta una volante della polizia per effettuare i primi accertamenti. In considerazione delle lesioni riportate è stata subito esclusa l'ipotesi dell'intervento di terze persone che possano aver spinto o colpito il ragazzo. Tra l'altro il giovane, che vive con i genitori in via per Monte San Quirico, non ha precedente di polizia ed è ritenuto una persona socievole e tranquilla. Quando le condizioni di salute glielo permetteranno gli agenti lo ascolteranno per capire meglio la dinamica dell'incidente. —



La polizia davanti al baluardo



Si presenta allo screening dopo l'invito dell'Asl ma la provetta va perduta

La denuncia di una cittadina che si era rivolta al distretto di Navacchio per la prevenzione del tumore al colon retto

CASCINA. La provetta dello screening per la prevenzione del tumore del colon retto non si trova. E dopo quasi quattro mesi di attesa una cittadina si trova costretta a prendere atto che è andata smarrita.

A raccontare la spiacevole esperienza avvenuta al distretto di Navacchio è **Selene Bugnoli**, 50 anni, di Pisa. Avendo compiuto il mezzo secolo lo scorso 13 luglio, a settembre le è arrivata la lettera di invito per effettuare l'esame per la prevenzione del tumore al colon retto. «Vado alla Asl di via Gilea a Pisa, al Cep, e ritiro la provetta. E riconsegno dopo due giorni la provetta al distretto socio-sanitario di Navacchio, che fa sempre parte dell'Asl Nord Ovest». Del resto, nella lettera di invito ad effettuare lo screening si dà la possibilità all'utente di rivolgersi a più strutture. «Passa un mese, due mesi, torno di nuovo al distretto dove ho consegnato la provetta e l'infermie-

ra mi dice che lei l'ha mandata via ed è troppo presto per la risposta. Poi aggiunge che anzi è meglio, perché se c'è qualcosa che non va si viene contattati nel giro di qualche giorno». Il tempo passa ma la risposta non arriva.

«Siamo a dicembre, tutto questo accadeva nei primi giorni di settembre. Scrivo una mail all'Asl e mi danno un nuovo appuntamento per il 7 gennaio 2020». Possibile? L'Asl non ha il risultato. La provetta risulta ritirata al Cep ma poi non è più tracciato il suo percorso. «L'Asl mi dice che loro non sono responsabili. Per farla breve, contatto il centro screening oncologico dove vengono effettuate le analisi e mi confermano che la mia provetta non è mai arrivata». Una risposta che la cittadina non voleva sentire.

«Può capitare di sbagliare ma non sarebbe stato giusto contattarmi per dirmi che la provetta era stata smarrita? In

teoria uno potrebbe aver perso quattro mesi di tempo che, lo sappiamo bene, in certe situazioni, possono essere anche vitali».

La cittadina sceglie di andare in un ambulatorio privato. «Con 21 euro si fa il test con tre provette in quanto con una sola c'è molta probabilità di falsi negativi e positivi e in giornata ti inviano per mail la risposta – spiega –. Mi domando: paghiamo un sacco di tasse, e poi per una volta che ci fanno qualcosa di gratuito non funziona». Oltre alla «distrazione» la cittadina trova da ridire sui modi usati dal personale. «Tornerò al distretto di Navacchio e voglio parlare con l'infermiera che mi ha detto che è tutto ok, anche un po' scocciata. Al telefono non risponde mai nessuno, sarò costretta ad andarci di persona. Ho segnalato la storia anche al Tribunale per i diritti del malato di Pisa». –

S.C.





Un laboratorio per le analisi (FOTO D'ARCHIVIO)

UNITI PER VOLTERRA

«Dopo l'addio di Calvosa basta tagli all'ospedale»

VOLTERRA. Dopo l'addio al primario di ortopedia, Giuseppe Calvosa, il gruppo di opposizione in consiglio comunale Uniti per Volterra chiede garanzie alla direzione dell'Asl Toscana Nord Ovest, dicendosi «non disponibile ad accettare un'ulteriore mortificazione per l'ospedale».

«Un insieme di eventi che stanno riducendo ai minimi termini un reparto che fino a due o tre anni fa registrava numeri superiori a Cecina e Piombino e che ora viene lasciato in ginocchio – dicono da Uniti per Volterra, di cui è capogruppo **Paolo Moschi** –. L'Asl ha permesso la fuga di professionisti importanti. Adesso chi verrà al loro posto? E tolto un primario ne verrà fatto un altro oppure sarà un ennesimo taglio all'ospedale di Volterra? Noi ricordiamo che la Fondazione Cassa di risparmio di Volterra ha impegnato una cifra importante per il braccio meccanico per le operazioni vertebrali che venivano effettuate proprio da Calvosa. Questa strumentazione è vincolata all'ospedale di Volterra e vigileremo affinché non si muova di un millimetro». —



Paolo Moschi (Uniti per Volterra)



Livorno

Nuovo ospedale, accordo firmato: tra 2 anni i lavori

LIVORNO Al via la procedura per la costruzione del nuovo ospedale di Livorno: ieri, in Palazzo comunale, è stato firmato l'accordo tra Regione Toscana, Comune di Livorno e Asl Toscana Nord Ovest per la realizzazione del nuovo presidio ospedaliero nell'area ex Pirelli. Nei primi mesi del 2020 è prevista la firma dell'accordo di programma e i lavori potrebbero partire entro due anni. «È un momento estremamente significativo per la città — ha detto il sindaco Salvetti —: stiamo parlando di un'opera che vale 245 milioni di euro. Siamo all'inizio reale del lavoro». Il blocco principale sarà formato da un piano interrato e da 5 piani esterni. Rossi: «Per me è la chiusura di una pratica aperta nel 2010».





LIVORNO

Nuovo ospedale Firmato l'accordo con la Regione

A pagina 17

«Nuovo ospedale all'ex Pirelli: tra otto anni»

Firmato l'accordo tra Regione e Comune. Il governatore Rossi: «Con l'attuale amministrazione le cose procedono bene»

LIVORNO

Dopo 10 anni di gestazione (ma se ne è iniziato a parlare dalla fine degli anni '80) ieri è stato firmato in Comune l'accordo tra Regione, Usl e Comune che dà l'impulso decisivo alla realizzazione del nuovo ospedale. Una data storica il 12 dicembre 2019 perché «finalmente Livorno, terza città della Toscana – ha detto il sindaco Luca Salvetti – avrà un ospedale che la metterà alla pari con gli altri capoluoghi. Non solo i finanziamenti attesi per questa opera, ma anche quelli per Darsena Europa e gli interventi di messa in sicurezza post alluvione, daranno impulso al rilancio del nostro territorio, al lavoro e all'occupazione». L'assessore alla salute della Regione Stefania Saccardi ha commentato: «La firma rappresenta un passo deciso per sottoscrivere l'accordo di programma vero e proprio a febbraio 2020, pri-

ma del periodo elettorale». Ha spiegato: «Una volta aperti i cantieri si procederà con la demolizione di alcuni vecchi padiglioni di viale Alfieri e useremo una parte delle aree del Parco Pertini per fare posto al nuovo monoblocco. I capannoni ex Pirelli in via della Meridiana serviranno per i locali tecnici e laboratori del nuovo ospedale».

Ma prima «occorreranno i carteggi sui terreni ex Pirelli per eventuali bonifiche. Sono inoltre stati già stanziati 750mila euro per il progetto preliminare. Dopodiché sarà bandita la gara per il progetto esecutivo e la realizzazione». Con il progetto esecutivo «arriveranno i 245 milioni di euro (compredono la spesa anche per le attrezzature) – ha proseguito la Saccardi – destinati a Livorno nel piano regionale da 1 miliardo di euro per le infrastrutture sanitarie toscane. Conto che fra due anni possano partire i lavori». Tempi di conse-

gna? «Circa 8 anni». Ricordiamo che il vecchio presidio di viale Alfieri, progettato dall'architetto Ghino Venturi (scuola romana) fu iniziato nel 1929 e terminato nel 1931. Il taglio del nastro nel novembre 1931. Costò 32 milioni di lire. Per la firma c'era anche la direttrice generale dell'Asl Letizia Casani: «I professionisti potranno lavorare in un ospedale paritario rispetto agli altri in Toscana. È un nostro impegno etico». Non poteva mancare il governatore Enrico Rossi, che sul nuovo ospedale ha avuto rapporti anche tesi con la passata amministrazione grillina che aveva bocciato l'idea di nuovo presidio a Montenero. «Abbiamo avuto la tentazione di agire motu proprio senza l'accordo con Livorno – ha ammesso Rossi – ma abbiamo soprasseduto. Di qui il primo protocollo per individuare l'area attigua al vecchio ospedale per quello nuovo. Con l'attuale amministrazione le cose procedono bene».

Monica Dolciotti





La firma dell'accordo ieri in Comune (Foto Novi)

LA PROCEDURA

**«Occorreranno i
carotaggi sui terreni
ex Pirelli per eventuali
bonifiche»**

'Comunque belle' in ospedale A oncologia apre i battenti l'ambulatorio di estetica

FIVIZZANO

Sentirsi belle anche durante la malattia e affrontare la patologia oncologica con spirito diverso e con grinta. E' il significato importante di «Comunque belle», l'ambulatorio di estetica oncologica. Il primo ambulatorio è stato inaugurato in passato nel reparto di oncologia di Carrara dove le pazienti possono vivere la malattia senza sentirsi mortificate nel fisico. E ora l'ambulatorio, grazie all'Associazione 'Il Volto della Speranza onlus' col presidente Roberta Crudeli, arriva anche all'ospedale di Fivizzano nel reparto di oncologia. Oggi alle 13 prevista l'inaugurazione. E martedì 17 «Comunque belle» sarà inaugurato nel reparto di oncologia di Pontremoli sempre alle 13. Si tratta di due eventi che hanno particolare importanza fisica e psicologica per le pazienti che devono affrontare la malattia oncologica che può provocare fisicamente cambiamenti e situazioni di disagio.

«Comunque belle» è un momento di cura del fisico che dà forza alle pazienti, un momento nel quale prevale l'aspetto del be-

nessere fisico che anche durante la malattia non viene trascurato.

L'allestimento dei due ambulatori di estetica oncologica è stato possibile grazie all'impegno dell'Associazione Il Volto della Speranza che ne ha sostenuto, tramite le iniziative di beneficenza e tramite l'impegno del direttivo e di tante persone che sono state sensibili all'iniziativa, le spese. La presidente dell'associazione Roberta Crudeli che è comprensibilmente orgogliosa del progetto che è andato a buon fine ringrazia di cuore le estetiche Cristina Mazzoni e Jessica Parrini, che prestano la loro professionalità negli ambulatori di estetica oncologica in modo assolutamente gratuito con professionalità, passione e senso di solidarietà. Una grande squadra quella dell'Associazione Il Volto della Speranza che porta avanti da sempre progetti significativi di supporto alla malattia oncologica che viene curata con cure e trattamenti all'avanguardia. E oggi a Fivizzano alle 13 «Comunque belle» è protagonista della solidarietà.

Maria Nudi



Nuovi casi di Aids scoperti in ritardo

Iniziativa tra i giovani per rilanciare la prevenzione: «Molti non hanno più paura e si espongono ai rischi» A pagina 4

Hiv, solo quattro nuovi casi rilevati in un anno

Ma per due soggetti l'infezione era già sfociata in Aids conclamato. In Versilia e in Provincia le nuove terapie che bloccano la diffusione

VERSILIA

Quattro nuovi casi di infezione da Hiv, di cui due notificati come Aids. Sono le diagnosi dell'ultimo anno del reparto malattie infettive ed epatologia dell'ospedale "San Luca" di Lucca, che segue anche i pazienti della Versilia. «Dopo un costante aumento nel 2013 e 2014, ed una sostanziale stabilizzazione dal 2015 al 2018 – spiega il dottor Michele De Gennaro – nel 2019 finalmente si è assistito ad un significativo calo di circa il 70% del numero di nuove infezioni». I dati relativi al 2019 mostrano l'assoluta prevalenza nel sesso maschile (100%) che ha acquisito l'infezione nella totalità dei casi mediante rapporti sessuali promiscui.

L'età media dei nuovi casi è di 41 anni, tutti di nazionalità italiana. «Nel 50% dei soggetti la malattia si è presentata in fase avanzata – prosegue il medico – per cui si è resa necessaria l'ospedalizzazione per l'insorgenza di gravi infezioni opportunistiche, associata a notevole riduzione delle difese immunitarie, a dimostrazione del ritardo diagnostico che è sicuramente conseguenza della mancata esecuzione del test e della scarsa percezione del rischio. Ricordiamo che la diagnosi ritardata riduce notevolmente la possibili-

tà di cure adeguate e tempestive e permette la diffusione inconsapevole della malattia per cui è indispensabile intercettare il sommerso, che rappresenta il serbatoio che alimenta le nuove infezioni».

Secondo il personale sanitario i buoni dati relativi all'anno in corso, per certi versi sorprendenti per il drastico calo già evidenziato a livello italiano e regionale, sia pure in misura inferiore, sono probabilmente i primi iniziali risultati di strategie come il "Test and Treat" e cioè "Testare e trattare" in tempi brevissimi dalla diagnosi con terapie antivirali potenti, che impediscono la trasmissione e quindi la circolazione del virus HIV. «Solo nei prossimi anni – prosegue il dottor De Gennaro – potremo verificare concretamente se tale impostazione associate a strategie di offerta di test, anche rapidi, per l'emersione del sommerso, ed a indispensabili campagne informative incentrate sulla prevenzione quale l'utilizzo di mezzi di barriera come il preservativo e l'esecuzione del test nel caso di comportamenti a rischio, potranno portare ulteriori riduzioni del numero delle nuove infezioni».

L'incidenza delle nuove diagnosi di infezione da Hiv ha registrato un calo anche nel resto della

Regione: quest'anno sono state 218, in diminuzione del 20% rispetto al 2017, quando i casi erano 272. Il 78% dei casi notificati riguarda il genere maschile. E i più colpiti sono gli adulti di età compresa tra 25 e 44 anni, seguiti dai 45-64enni e dai giovani di età compresa tra 15 e 24 anni. La maggior parte delle persone con nuova diagnosi Hiv ha eseguito il test nel momento in cui vi è stato il sospetto di una patologia Hiv correlata o una sospetta malattia a trasmissione sessuale o un quadro clinico di infezione acuta (50,7%) e solo il 27,2% lo effettua spontaneamente per percezione di rischio. Le donne sono leggermente più giovani dei maschi alla diagnosi, infatti, l'età in cui le donne scoprono la sieropositività è spesso legata alla gravidanza, grazie al fatto che il test per Hiv è uno degli esami previsti nel libretto di gravidanza e quindi offerto gratuitamente a tutte le gestanti.

«I dati ci parlano di una progressiva riduzione dei casi di Hiv e di Aids conclamato – conclude l'assessore al diritto alla salute Stefania Saccardi –. Ma ci dicono anche che molte persone scoprono tardi la propria sieropositività. E che non c'è la percezione del rischio. Quindi non dobbiamo abbassare la guardia».





MALATTIE INFETTIVE

«Ok la strategia Test and Treat, ma resta fondamentale la prevenzione»

Test e terapie precoci garantiscono migliori condizioni di vita e una drastica riduzione della diffusione del retrovirus

STEFANIA SACCARDI

«Manca la percezione del rischio e troppi scoprono tardi di essere sieropositivi»

Allarme: i ragazzi ritengono la malattia curabile

Iniziative al Marconi e allo Stagi per informare e sensibilizzare gli studenti

VERSILIA

Nell'ottica di una sempre maggiore diffusione della cultura della prevenzione e della conoscenza dei pericoli connessi alla diffusione del virus Hiv si muove il progetto «Ultimora-Multimedia» per la lotta all'Aids, rivolto agli studenti delle scuole superiori della provincia.

Nell'ultima edizione sono stati complessivamente cinque gli istituti scolastici coinvolti nell'iniziativa, due per la Versilia: l'Isi "Marconi" di Viareggio e il liceo artistico "Stagi" Pietrasanta. Questo progetto di comunicazione sociale, promosso dall'Asl e dalla Provincia, ha l'obiettivo di mettere al centro il punto di vista dei giovani su un tema così complesso, sottolineando il valore della comunicazione sociale, come mezzo di informazione, dialogo e partecipazione.

Quello che emerso durante gli

incontri è che i ragazzi non hanno paura dell'Aids perché non conoscono questa malattia oggi considerata meno pericolosa perché curabile. E così, anche se l'ultimo rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità mostra che le nuove infezioni sono diminuite e che le morti si sono ridotte di un terzo tra il 2000 e il 2016, l'incidenza delle nuove infezioni da Hiv che si registra nei giovani tra i 25 e i 29 anni impone una riflessione. «I dati in miglioramento anche per la Versilia - interviene la presidente di Anlaids Versilia, Maria Cristina Tognetti - ripagano di tanti sforzi nell'informazione e nella sensibilizzazione compiuti negli ultimi anni. L'effettuazione del test Hiv, da eseguire ogni qualvolta ci si sia esposti a rapporti sessuali non protetti con persone di cui non si conosce bene lo stato di salute, e l'uso del preservativo, che consente di proteggersi dall'infezione e da numerose altre malattie sessualmente trasmesse, costituiscono due strumenti cardine per la prevenzione e il controllo di questa infezione tuttora dilagante. E per promuovere queste pratiche civili c'è bisogno di progetti in rete come Ultimora».



SCUOLA

Prosegue il progetto «Ultimora-Multimedia Lucca» negli istituti d'istruzione superiore

IL CONSIGLIO

«Usare sempre il profilattico e fare l'esame in caso di esposizione ai rischi»



Posti letto all'hospice Altri otto saranno attivati alla clinica S.Camillo

Entro febbraio 2020 i posti letto negli hospice della Toscana verranno portati da 148 a 211: 63 posti in più. In particolare nella Toscana nord ovest passeranno dai 52 attuali a 70 (+18) con 8 aggiuntivi alla casa di cura San Camillo di Forte dei Marmi. Lo ha stabilito la giunta regionale approvando una delibera presentata dall'assessore al diritto alla salute Stefania Saccardi che impegna le aziende sanitarie a incrementare il numero di posti letto negli hospice. «Quelli attualmente disponibili in Toscana – fa sapere Saccardi – è largamente inferiore rispetto agli standard previsti, e anche per l'accesso ai fondi integrativi dello Stato per la garanzia dei Lea, i Livelli essenziali di assistenza. Negli ultimi tempi si sono verificati problemi, difficoltà di accesso, e io ho voluto intervenire per sanare questa inadeguatezza. Il tema delle cure palliative e del fine vita è al centro dei programmi dell'assessorato. Il compito delle istituzioni è di prendersi cura delle persone, anche quando non si possono curare, fino all'ultimo momento di vita»



Accoglienza al Pronto Soccorso, arrivano i giovani del servizio civile

Entro fine dicembre sarà pubblicato il bando. Intanto sono partiti gli altri progetti

VIAREGGIO

Entro la fine di dicembre sarà reso pubblico un bando volontari servizio civile regionale per migliorare la qualità dell'accoglienza e della attesa nei pronto soccorso dell'Asl Toscana nord ovest (info:0587-273599 o 348-0655746).

Intanto è partita l'avventura dei 21 giovani selezionati dall'Asl per i quattro progetti di servizio civile nazionale presentati da Massa Carrara, Versilia, e Pisa. Le selezioni, avvenute a luglio, sono state realizzate tramite valutazione psicologica condotta attraverso un cosiddetto "assessment", una simulazione finalizzata ad individuare il possesso di competenze ritenute necessarie e identificate attraverso una analisi dei comportamenti in situazioni appositamente create. «I volontari - spiega la responsabile aziendale del servizio civile, Rossana Guerrini - divengono per 12 mesi attori veri e propri del nostro sistema sanitario con occupazioni prevalenti nell'ambito dell'accoglienza e dell'accompagnamento all'utenza, soprattutto per anziani o disabili, facilitando la fruizione dei molteplici percorsi. Prima di essere inseriti effettueranno un percorso che prevede 42 ore di formazione generale e 42 ore di formazione specifica relativa alle modalità organizzative e operative della struttura alla quale sono stati assegnati». Il servizio civile dura 12 mesi e i giovani sono retribuiti con 433,80 euro al mese. I progetti prevedono un impegno di 30 ore settimanali nell'arco di cinque giorni con obbligo da parte del volontario di partecipare alla formazione.



Il 93% dei pazienti è soddisfatto

L'esito dell'indagine sull'esperienza del ricovero in ospedale

Il 93% dei ricoverati negli ospedali dell'Asl Toscana nord ovest è soddisfatto della degenza. Sono stati presentati a Pisa gli esiti dell'indagine PREMs, sulle esperienze riportate dai pazienti: il patient reported experience measures è una indagine innovativa, promossa da Regione e condotta dal MeS per raccogliere i feedback dei pazienti. «Fino ora sono oltre 6mila i questionari compilati – fanno sapere dall'azienda sanitaria – e il 93% dei pazienti esprime una valutazione complessiva molto positiva (ottima o buona), che può sembrare in controtendenza rispetto agli episodi negativi che vengono riportati sulla stampa o sui social. Chi si esprime, dà un giudizio altamente positivo sull'assistenza ricevuta durante il ricovero. Numerosi sono i commenti positivi rivolti al personale sanitario. Tra gli ambiti da migliorare, alcuni aspetti legati al comfort delle strutture, come ad esempio la richiesta di una maggiore attenzione a contenere i rumori negli ospedali, in particolare durante la notte».



PD-AREA RIFORMISTA**«Casamenti
ha disertato
l'incontro
con D'Urso»**

ORBETELLO. I consiglieri del gruppo Pd-Area Riformista **Luca Aldi, Mauro Barbini, Monica Paffetti e Anna Papini** attaccano il sindaco di Orbetello. A fine novembre avevano sollecitato Asl e Regione a risolvere il problema della Chirurgia dell'ospedale dopo il volontario trasferimento di due chirurghi. L'Asl si è attivata; il presidente della conferenza dei sindaci Giacomo Termine ha organizzato l'incontro in ospedale per il 9 dicembre, e il 3 dicembre ha mandato l'invito ai sindaci di Orbetello, Argentario e Capalbio. «Il 9 novembre c'erano Marras e i rappresentanti dei Comuni di Capalbio e Argentario», ma non Orbetello. «Su Fb Casamenti, a chi gli chiedeva spiegazioni, ha provato a dire che non era stato invitato e dopo che abbiamo pubblicato l'invito inoltrato via mail ha scritto che doveva essere invitato con Pec. Termine ha precisato che questi inviti avvengono con questa modalità, che ha fatto chiamare le segretarie dei sindaci e ha inviato personalmente un messaggio whatsapp. Grave il comportamento del sindaco che diserta l'incontro, nega d'aver ricevuto l'invito e, scoperto, infantilmente si giustifica con la Pec». —



L'INTESA

Nuovo ospedale firmato il protocollo La Regione stanZIA 245 milioni

Un blocco da cinque piani su 35.000 metri quadrati
Si demoliscono 7 padiglioni, un edificio in via della Meridiana

Andrea Rocchi

LIVORNO. Un nuovo blocco su 5 piani di 220.000 mc su una superficie di 45.000 mq nell'area tra via Gramsci (ovest) ed il Parco Pertini. Sarà il cuore del nuovo ospedale. Quello – spiega **Stefania Saccardi**, assessore regionale alla Salute – dove troveranno sede chirurgie, sale operatorie, degenze. Un piano interrato con l'isola ecologica, gli spogliatoi, la sterilizzazione. Un piano terra con la diagnostica, gli ambulatori, il pronto soccorso, la hall, gli ambulatori, un primo piano con Utic, intensiva, subintensiva, blocco operatorio ed emodinamica ed, infine, altri tre piani di degenze. L'area complessiva del nuovo ospedale sarà di due ettari, oggi occupati da una serie di padiglioni che verranno demoliti (esattamente i padiglioni 9, 11, 14, 26, 27, 28 e 29), mentre altri verranno ristrutturati, compresa Villa Graziani.

Tra la ex Pirelli e 6.500 mq del Parco Pertini sarà invece realizzata la centrale tecnologica, la logistica e la viabilità di accesso al presidio. Infine lungo via della Meridiana, in continuità coi volumi presenti, sarà realizzato un edificio per le attività ospedaliere di supporto.

Quanto ci vorrà per vedere il nuovo ospedale pronto?

Il presidente **Enrico Rossi** si sbilancia, guardando il sindaco **Luca Salvetti** e la direttrice generale dell'Asl **Maria Letizia Casani**: «Confido che l'amministrazione comunale nei prossimi 5 anni possa vedere aperto il cantiere». Salvetti, d'altro canto, incassa un primo dato di fatto. «Dopo un valzer di localizzazioni – ultima, Banditella Bassa – siamo arrivati ad una scelta. Il presidente Rossi lo aveva detto, avrebbe aspettato il nuovo sindaco per definire l'intesa, e così – correttamente – è stato fatto. Questa grande opera

si inserisce nella futura realizzazione di progetti importanti come la darsena Europa, fornendo opportunità lavorative e nuovi servizi». La direttrice generale Casani ha commentato: «Con la firma dell'accordo, abbiamo rispettato l'impegno che entro fine anno saremmo arrivati a chiudere il protocollo. Entro maggio sarà pronto lo studio di fattibilità». Tra l'altro il protocollo siglato ieri dispone anche lo stanziamento, da parte della Regione, di 750.000 euro per l'avvio delle procedure progettuali. Va ricordato che la nuova amministrazione comunale ha chiesto alla Regione alcune modifiche, non sostanziali, rispetto alla precedente intesa del marzo 2019: riguardano l'ubicazione del nuovo blocco per la degenza, le sue dimensioni e la costruzione degli edifici di servizio necessari alle attività ospedaliere. Per realizzare l'opera dovranno essere approvate due varianti urbanistiche. —



LE REAZIONI

**Romiti e Vaccaro:
«Pensiamo anche
a malati e servizi»**

Mentre Romiti (FdI) annuncia che “il vento cambierà in Regione” e che questo progetto per il nuovo ospedale di Livorno sarà rivisto, e Vaccaro (Lega) chiede di non pensare solo al contenitore ma anche il contenuto (servizi per i malati, pazienti che stanno anche 72 ore su una barella”, Fenzi (Pd) invita a non disfare quanto con fatica ottenuto.



Da sinistra Enrico Rossi, Luca Salvetti e Maria Letizia Casani firmano il protocollo per l'ospedale

Tra la via Emilia e il Mes

Prima in Italia per la sanità, seconda in Europa come saldo commerciale, la Regione governata da Stefano Bonaccini ha retto la crisi ma il lavoro è diventato sempre più precario tra privatizzazioni, delocalizzazioni e sfruttamento degli immigrati

di Checchino Antonini



«**P**er noi italiani di sinistra il modello dev'essere l'Emilia Romagna - esclamava Nanni Moretti dallo speaker's corner di Hyde Park - la regione in cui ci sono i migliori asili del mondo, i migliori servizi sociali, i migliori ospedali! ... Legga, faccia leggere, faccia conoscere...». È una scena del film *Aprile* del 1998. Bologna, dicembre 2019. Il presidente della Regione, Stefano Bonaccini parla alle 5-10mila persone accorse in piazza Maggiore da tutte le province per l'apertura della campagna elettorale in vista del voto del 26 gennaio 2020. Il popolo del Pd è tanto ma non quanto le "sardine" di tre settimane prima. Rivendica, Bonaccini, il ruolo di «locomotiva d'Italia» per la Regione che aspira a governare per un secondo mandato, sciorina dati e si appella a tutto, anche al voto disgiunto dei moderati. Per la prima volta l'esito delle regionali sembra contendibile. Quattrocentomila indecisi, aghi della bilancia, si aggirerebbero, secondo l'Istituto Cattaneo, tra Piacenza e l'Adriatico. Il voto utile per salvare il "modello emiliano".

Ma è ancora quel luogo dove il "cucciolo Alfredo" di Lucio Dalla poteva girare su «un giovane autobus dall'aspetto sociale. E il biglietto gratuito. Regalo di un'amministrazione niente male...». Buongoverno, servizi sociali all'avanguardia, tessuto cooperativistico e associativo con radici nel "socialismo municipale" a cavallo tra '800 e '900, capacità di contrattazione del sindacato nelle fabbriche e fuori. È ancora questo il modello emiliano? «Da allora è cambiato profondamente - spiega a *Left* Francesco Garibaldi, direttore della Fondazione Claudio Sabattini - non c'è dubbio che i livelli di vita siano più avanzati che altrove ma siamo in un altro mondo». La regione è ancora un punto

**L'occupazione cresce
ma non aumenta
il numero di ore
lavorate**

Un momento del comizio elettorale del candidato del centro-sinistra alle Regionali in Emilia-Romagna Stefano Bonaccini che apre la sua campagna con un evento nel cuore di Bologna. 7 dicembre 2019

fondamentale della struttura industriale in termini di occupati e imprese, è la terra delle "multinazionali tascabili" (medie imprese ad alto tasso di internazionalizzazione), prima in export pro capite in Italia, seconda in Europa come saldo commerciale, quinta potenza mondiale di calcolo informatico, prima in Italia per il sistema sanitario. La spesa delle famiglie per i consumi è di 2.900 euro al mese, sopra la media nazionale, si utilizzano al massimo i fondi europei, si compensa la fuga dei cervelli con il drenaggio di risorse umane dal Sud. E presenta una «forte integrazione con la struttura industriale europea in particolare con la Germania», dice ancora Garibaldo ricordando il gemellaggio con l'Assia, il lander con Francoforte. «Non esiste l'Europa ma l'Europa dei distretti in competizione tra loro per attirare investimenti», precisa Alessandro Somma, a lungo docente a Ferrara e conoscitore del modello tedesco. E i distretti sono parecchi: piastrelle tra Faenza e Sassuolo, lavorazione carni nel modenese, packaging e Data Valley nel bolognese, biotech, agroalimentare, logistica; l'automotive di Ferrari, Lamborghini, Maserati, Oil&Gas sulla costa.

Anche Gianni Rinaldini, storico leader Fiom ora presidente della Fondazione Sabattini, conferma il dato di una struttura produttiva diversificata «più in linea con la Lombardia, e lontana dalla desolazione del Piemonte. Anche se non vuol dire che non ci siano gli stessi problemi del Paese seppure in un quadro complessivo molto diverso». Se infatti ha assorbito i colpi della fine del fordismo e della crisi, la regione ha subito la crisi del modello cooperativistico, i suoi fallimenti, le delocalizzazioni industriali, la diffusione del lavoro precario: «Le lotte a Italpizza, Castelfrigo, Levoni, Bellentani rivelano condizioni inumane di sfruttamento di lavoratori soprattutto migranti mascherato con l'utilizzo di cooperative spurie, affidate a prestanomi, che accumulano debiti, chiudono e riaprono - dice Cristina Quintavalla, portavoce dell'Altra Emilia Romagna -. Quanto lavoro di questo tipo c'è nei trionfi sull'export?».

Così, se il *Financial Times* definiva l'Emilia, nel maggio 2018, «engine of recovery», motore della ripartenza, la Cgil bolognese non può fare a meno di lamentare che alle cifre su una occupazione crescente (disoccupazione al 5,9 %) non corrisponde un aumento delle ore lavorate. La ricchezza che si continua a produrre non va a chi lavora.

«Anche in Emilia paghi la crisi della sinistra - ri-



prende Rinaldini - la disillusione per la scomparsa di una prospettiva di cambiamento. Il modello emiliano di buoni amministratori era legato ad una ipotesi generale, poi sono arrivate la Legge Fornero, il jobs act ecc...».

Insomma, l'Emilia non è più "felix" ma è un pezzo sazio e disperato di Nordest, se non proprio di Baden-Württemberg. «Se la Regione regge il confronto con le migliori situazioni per quanto riguarda il capitale umano (welfare, sanità, istruzione), ci sono una serie di criticità per quanto riguarda il capitale ambientale e quello sociale», spiega anche Gianluigi Bovini autore nel 2019 per il Mulino di *Bologna oltre il Pil. Lo sviluppo sostenibile in Emilia-Romagna e nella città metropolitana*. La qualità dell'aria è in ribasso come la fiducia nelle istituzioni nel bacino padano.

E se negli anni 70 - Bologna fu la prima a istituire i consigli di quartiere - si inaugurava qui la stagione del decentramento e della partecipazione, con la mutazione genetica degli eredi di Pci e Dc, l'Emilia ha iniziato ad adattarsi al liberismo, anticipando le controriforme della scuola alla fine degli anni 90, l'ossessione securitaria nella prima metà del nuovo secolo e ora l'autonomia differenziata con un mo-



Stefano Bonaccini
Bologna, 7 dicembre
2019

Le grandi opere incombono su un territorio tra i più inquinati e antropizzati

dello apparentemente soft rispetto al lombardo-veneto. «E quella che era l'avanguardia nella sanità pubblica è stata la prima Regione a imporre ai dipendenti regionali, al tempo di Errani, la sanità integrativa», riprende Quintavalla.

Dalla programmazione democratica al Nordest con biglietto di sola andata come si ricava dalla lista delle grandi opere (Cispadana, Passante Nord, Bretella Sassuolo-Campogalliano, il secondo stralcio della Ti-Bre) che incombono su un territorio tra i più irrespirabili e antropizzati. Anche la legge regionale sull'urbanistica, la 24/2017, sembra «scritta sulla scia dello Sbocca Italia di Renzi, sotto dettatura dell'Ance, per sottrarre le iniziative immobiliari a ogni regola, spodestando i comuni e derogando ogni altro vincolo», ci dice l'architetto modenese Ezio Righi.

Il modello emiliano è anche quello che pretende tantissima manodopera straniera a basso costo, che vede crescere l'economia illegale degli affitti in nero mentre calano i trasferimenti per il welfare e per l'accoglienza, finanziaria dopo finanziaria, tutti ingredienti per quell'ansia diffusa di cui parla il Censis nel recentissimo rapporto.

Garibaldi rimanda al recente Rapporto Ires sull'Emilia Romagna e alle mappe dell'Istituto Cattaneo

che descrivono una regione tagliata in due: «un "cuore" che batte a "sinistra", anche se la definizione è opinabile, la parte nord e la Romagna che hanno premiato Lega e M5s», perché è dove si concentra quella parte di popolazione che ha sofferto di più la crisi, le ristrutturazioni, il rallentamento della locomotiva tedesca, «e per questo risponde positivamente ai messaggi sovranisti». «Il modello emiliano era così perché esprimeva un certo tipo di rapporti di forza tra le classi sociali, tra il lavoro e l'impresa. Perché la Regione prese il meglio delle esperienze di governo dei comuni», dice a *Left* Lanfranco Turci, presidente della Regione dal '78 all'87 e prima assessore alla Sanità, quando il Pci faceva il 48%. Era l'epoca della

programmazione grazie alla quale gli enti locali sperimentavano innovazioni nei servizi sociali, nella medicina preventiva, in quella del lavoro, nelle politiche ambientali. Da Bologna, già nel '46, Togliatti pronunciò il famoso discorso "Ceto medio ed Emilia Rossa" col quale recuperava la tradizione ri-

formista di inizio Novecento e lanciava un "patto tra produttori". «A trapiantare quel modello sull'Emilia di oggi - continua Turci - non c'è più visibilità del mondo del lavoro, disintegrato dai mutamenti tecnologici e da quelli determinati dalla globalizzazione. Il Pd è più attento agli umori della Confindustria che a quelli del sindacato.

In questi anni, inoltre, c'è stato un forte processo di privatizzazione dei servizi con l'outsourcing a cooperative e privati, c'è stato un cambiamento significativo. Se il Pci era ancora riferimento del lavoro dipendente e dei suoi alleati, oggi il Pd, totalmente interclassista, ha rimosso ogni riferimento al socialismo, guarda all'Ue e al neoliberismo». La piazza di Bonaccini, renziano doc rimasto nel Pd, e la sua lista personale, sono proprio la fotografia di questo blocco di agrari, industriali, rettori, un pezzo di Chiesa, sindacati e coop, mondo del volontariato, ricorda ancora Quintavalla, «che ha fame di appalti, fondi pubblici, deregulation e sgravi fiscali. Muta il ruolo della Regione: da calmiera della ferocia del mercato a facilitatore di quei processi di sfruttamento. Con una copertura a sinistra da parte di "Emilia coraggiosa", gli ex di Sel e Mdp che non hanno avuto problemi nemmeno a votare la via emiliana già nel 2017 all'**autonomia differenziata**».

LA SALUTE DELLA SANITÀ

Un Paese
in lista d'attesa
Sedici mesi
per un esame

Francesca Angeli

a pagina 16

IL DOSSIER-SALUTE

Un Paese in lista d'attesa Ticket e farmaci troppo cari

Aumentano i tempi per accedere a visite ed esami. E mezzo milione di italiani non ha i soldi per le medicine

DISSERVIZI

Adesso per effettuare una
mammografia ci vogliono
16 mesi, tre in più del 2017

LA POLEMICA

I pazienti contro i medici
di famiglia: «Non vogliono
fare controlli a domicilio»

Francesca Angeli

■ La salute degli italiani è sempre in lista d'attesa. Anche quest'anno la relazione di Cittadinanzattiva insieme con il Tribunale dei diritti del malato conferma il progressivo restringersi del welfare nel nostro paese.

Il rapporto viene costruito attraverso le segnalazioni dei cittadini rispetto agli ostacoli che hanno incontrato per usufruire pienamente di un diritto previsto dalla nostra Costituzione, il diritto alla salute tutelato dall'articolo 32.

Aumentano le settimane e spesso i mesi di attesa per ottenere un semplice controllo diagnostico e quindi inevitabilmente aumenta anche il ricorso alla spesa privata spinta dalla necessità di eseguire in tempo controlli necessari.

Se l'attesa per un mammografia è salita in media a 16 mesi è evidente che non tutti possono permettersi il lusso di attendere così tanto. Per un semplice controllo di routine forse ma certamente non se il nostro ginecologo ha trovato

un nodulo sospetto ed ha richiesto una mammografia urgente. Dunque l'unica via è quella di pagarla. Eppure stiamo parlando di prestazioni che sono comprese nei livelli essenziali di assistenza, quelli cioè che dovrebbero essere garantiti nelle strutture pubbliche in tutte le regioni.

Dunque il primo problema è quello delle eccessive attese per prestazioni nella sanità pubblica che viene segnalato da 6 italiani su 10. Il pagamento del ticket e la possibilità di ottenere un'esenzione vengono segnalati come problematici dal 30,8 % dei cittadini.

Quanto si aspetta in media per un esame diagnostico? Quasi un anno e mezzo per una mammografia con un dato che peggiora dai 13 mesi del 2017 ai 16 del 2018. Poi un anno per una risonanza magnetica; 11 mesi per una Tac (contro i 10 del 2017). E poi ancora 9 mesi per un'ecografia e 8 mesi, davvero troppi, per una colonscopia. Migliora di un mese, da 8 a 7, l'attesa per una radiografia mentre resta stabile a 6 mesi l'attesa per

un ecocardiogramma.

Per quanto riguarda gli interventi chirurgici le attese maggiori vengono segnalate dal 27 per cento dei cittadini per Ortopedia; Chirurgia Generale, 16 per cento; Oncologia, 13; Oculistica, 11,3.

Un capitolo a parte per l'assistenza di base. Il rapporto con il medico di famiglia si è decisamente deteriorato nel corso degli anni in conseguenza di un serie di fattori che vanno dall'invecchiamento della popolazione all'eccessivo carico burocratico che spesso distoglie il medico invece dalla vera priorità che è la cura dei propri pazienti. I problemi segnalati con maggiore frequenza riguardano il rifiuto di pre-



scrizioni, 27,9 per cento; la sottostima del problema lamentato dal paziente, 20,2; l'inadeguatezza degli orari, 12,3; il rifiuto di visita a domicilio, 10,3; il rifiuto di certificazione medica, 9,3; la ricusazione dell'assistito, 8; l'irreperibilità del medico, 7; i costi per le visite al domicilio, 5.

E proprio quello dei costi a carico del cittadino è forse il nodo cruciale degli ultimi anni che vedono una spesa privata in salita e dunque l'impossibilità di curarsi per chi non ha disponibilità economiche. Una questione strettamente intrecciata alla mancanza di una rete territoriale assistenziale che garantisca anche le cure a domicilio, che oltretutto rappresenterebbero un concreto risparmio per il servizio sanitario nazionale rispetto ad esempio all'ospedalizzazione. Proprio ieri il ministro della Salute, Roberto Speranza, sottolineava la necessità di potenziare il servizio degli hospice e delle cure palliative per i malati terminali. Rispetto ai costi addirittura il 31 per cento dei cittadini segnala la difficoltà o l'impossibilità di sostenere l'onere del pagamento dei farmaci. Dato confermato dall'indagine del Banco Farmaceutico: sono 500mila gli italiani che nel 2018 non si sono potuti permettere neppure un'aspirina. Troppo costosi anche i ticket per esami diagnostici e le visite specialistiche.



CARENTI

L'area del Welfare a disposizione dei cittadini si restringe. Il diritto alla salute non è più pienamente garantito. Le liste di attesa sono troppo lunghe. I ticket troppo onerosi per le famiglie sempre più in difficoltà e spesso alle prese con malattie croniche che necessitano farmaci molto costosi. Tanti rinunciano alle cure.

Farmacie come ambulatori Più semplice fare gli esami

In 19mila punti si misureranno glicemia e colesterolo. Sì ai test di gravidanza
E i pediatri potranno fare controlli di primo livello con nuovi macchinari

FONDO SANITARIO

**Tocca i 116,5 miliardi
di cui 300 milioni
per nuove assunzioni
e 2 miliardi all'edilizia**

di **Veronica Passeri**

ROMA

Nella grande torta della legge di Bilancio, la 'fetta' Sanità vale oltre 119 miliardi, di cui circa 4 miliardi e mezzo di risorse aggiuntive rispetto al 2019.

La maratona in commissione Bilancio al Senato, nella notte tra mercoledì e ieri, ha portato frutti: il ministro della Salute, Roberto Speranza, si dice «soddisfatto per gli ultimi emendamenti alla manovra, che rafforzano il Sistema sanitario nazionale». A cominciare «dalle risorse in più per le assunzioni dei precari, all'utilizzo delle graduatorie per rafforzare il personale e all'aumento delle borse di studio per gli specializzandi», scandisce.

Tema dirimente, quest'ultimo, per rispondere all'emergenza camici bianchi: la penuria di borse di specializzazione ha prodotto una sorta di limbo dove sono finiti medici laureati in attesa di specializzazione, mentre ospedali e ambulatori si svuotano.

Lunedì è previsto il voto di fiducia sulla manovra a Palazzo Madama, poi la legge di bilancio passerà a Montecitorio per l'ok definitivo. Il Fondo sanitario nazionale aumenta di due miliardi

la propria dotazione per il 2020: da 114,5 a 116,5 miliardi e 474 milioni. A questi si aggiungono 2 miliardi per l'edilizia sanitaria e l'innovazione tecnologica sia a livello di macchinari e strumentazioni che di telemedicina.

Novità assoluta sono i fondi, 235,8 milioni, per sostenere l'acquisto, da parte dei medici di base (sono circa 50mila gli studi di medicina di base nel Paese) di strumentazioni diagnostiche (elettrocardiografo, spirometro, dermatoscopio semplice, videodermatoscopio, Holter Ecg i principali strumenti) con cui effettuare accertamenti diagnostici dal medico di famiglia.

Grazie a un emendamento approvato in commissione, questa possibilità è stata allargata anche ai pediatri di libera scelta. Sempre nell'ottica di rafforzare la medicina sul territorio viene esteso a tutte le 19mila farmacie italiane il progetto 'Farmacia di servizio', finora avviato in modo sperimentale solo in 5 regioni. Nelle farmacie che aderiranno si potranno svolgere esami come, ad esempio, il test della glicemia, la misurazione dei trigliceridi e il colesterolo, e quello di gravidanza. I pazienti cronici potranno avvalersi di un servizio di aderenza terapeutica con un controllo sulla somministrazione dei farmaci.

E poi c'è il capitolo personale. Innanzitutto, dal Fondo sanitario, ci sono a disposizione 300 milioni in più da spartirsi tra le

Regioni. Inoltre, «apriamo la possibilità a una platea rilevante di precari della sanità, a medici, infermieri, personale sanitario e amministrativo di essere stabilizzati allargando al 31 dicembre 2019 i termini per maturare i requisiti necessari», spiega Speranza. Importante, infine, lo stanziamento di 2 milioni di euro per il registro nazionale dei tumori, strumento che correla i dati di incidenza tumorale ai territori, una vera e propria mappa su chi si ammala e dove. In questo modo si può fare prevenzione mirata e ottenere diagnosi più accurate.

«Sotto il profilo finanziario, il periodo che va dal 2010 ad oggi - spiega Carlo Palermo, segretario nazionale Anaa Assomed - è stato terribile per il Ssn. A causa della crisi economica, il finanziamento è stato progressivamente ridotto. In due anni addirittura in termini assoluti rispetto all'anno precedente: 2013 con il Governo Monti e il 2015 con il Governo Renzi. Solo con il Governo Letta nel 2014 si è avuta una crescita superiore al tasso inflattivo medio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un milione a letto. Maltempo: scuole chiuse a Ro

Arriva il grande gelo E l'influenza accelera

Servizio a pagina 19

Influenza, un milione a letto E arriva il grande freddo

Scatta la prima allerta sul virus. E con le feste aumenta il rischio dei contagi
Nevicate al Nord: è la tempesta di Santa Lucia. Roma chiude scuole e musei

I PRINCIPALI SINTOMI

Gli esperti:

«Dai dolori muscolari alla spossatezza, ecco i primi segnali della febbre»

ROMA

Arriva. La circolazione dei virus influenzali si sta avvicinando al milione di casi e il picco è atteso tra la fine di gennaio e le prime due settimane di febbraio. E arriva anche il grande freddo. Secondo gli esperti quello alle porte sarà un fine settimana da lupi. È in arrivo la tempesta di Santa Lucia, con un forte ciclone che a ridosso del weekend attraverserà l'Italia da Nord a Sud portando altra neve e burrasche di vento. A Roma il sindaco, dopo aver sentito gli esperti, ha scelto di tenere chiuse anche le scuole.

Una stagione, insomma, che favorisce la diffusione del virus dell'influenza. Dai dati del bollettino Influnet, raccolti attraverso un Sistema di Sorveglianza coordinato dall'Istituto superiore di sanità (Iss) e basato su una rete di "medici sentinella", dal 2 all'8 dicembre i contagi sono stati 177.000, portando così a 887.000 il numero di persone a letto da metà ottobre a oggi.

L'incidenza totale è stata pari a 2,8 casi per mille per gli assistiti e ad esser colpiti sono stati soprattutto i bambini: nella fascia di età 0-4 anni, infatti, l'incidenza è pari a 6,6 casi per mille, il doppio rispetto agli adulti. In 8 regioni sono stati registrati i valori più alti della media, superando il numero di casi che fa defi-

nire l'influenza come una vera e propria epidemia (più di 3 casi ogni mille assistiti): Piemonte, Lombardia, la provincia autonoma di Trento, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo e Sicilia.

I dati più alti si registrano nella fascia 0-4 anni della provincia autonoma di Trento (30,8 casi per mille), in Toscana (20,4 casi per mille), Umbria (9,6) ed Emilia Romagna (8,97) e Piemonte (8,95). Seguono Abruzzo e Puglia (8,3), mentre la Lombardia è nella media nazionale con 6,45 casi ogni 100 assistiti. Anche nella fascia 5-14 anni, la seconda per numero di casi, è ancora in testa la provincia di Trento (8,4) davanti alla Toscana (5,9), al Piemonte (4,7) e all'Abruzzo (4,1). Nella fascia tra i 15 e i 64 anni la regione dove i virus sono più attivi è attualmente la Lombardia, con 6,19 malati ogni mille assistiti.

«I livelli di circolazione del virus - osserva Giovanni Rezza, direttore del Dipartimento Malattie Infettive Iss - sembrano per il momento abbastanza allineati a quelli dello scorso anno, ma nel caso dell'influenza è molto difficile a inizio stagione fare previsioni, vista la grande capacità del virus di mutare. Le feste aumenteranno i contagi ma il picco è ancora lontano». «Tra gli 8,5 milioni di persone colpite lo scorso anno dall'influenza - ricorda l'esperto - ci sono stati 809 casi gravi, per lo più anziani e malati cronici, ma anche 8 in donne in stato di gravidanza».

A. Farr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO SBARCO DI DUE CLAN DI SIDERNO E CUTRO

Politica, sanità, edilizia Anche l'Umbria nelle grinfie della 'ndrangheta

*Gravi interferenze nelle elezioni
del consiglio comunale di Perugia
Cinque banche truffate dalle 'ndrine*

di ANTONIO ANASTASI

Neanche l'Umbria è immune dall'"Infectio", nome in codice per l'operazione congiunta delle Dda di Catanzaro che l'altra notte ha portato a 27 arresti e a un sequestro da dieci milioni e ha fatto luce su presunti condizionamenti della politica e dell'economia di Perugia e dintorni.

Indagando sulla presenza in Umbria di Cosimo Commisso alias "a quagghia", esponente di spicco dell'omonimo clan di Siderno con proiezioni in Canada e Olanda, sono spuntati prima i "sanleonardesi", ovvero una filiale distaccata della famiglia di 'ndrangheta di San Leonardo di Cutro, e poi i tentacoli sulle elezioni comunali di Perugia. Ed è spuntata anche l'alleanza investigativa tra le Squadre Mobili di Catanzaro, Reggio e Perugia e le Dda calabresi che si sono concentrate anche sulla figura di Antonio Ribecco, presunto organizzatore della 'ndrina cutrese nel Perugino, che intratteneva contatti con Commisso. Ribecco, uno che si vantava di esercitare il controllo del territorio umbro - "li faccio pisciare addosso" - sarebbe stato in grado di condizionare anche la vita politica.

I COMMISSO

Frequenti le visite nella casa in cui Commisso era detenuto agli arresti domiciliari da parte di

Antonio Ribecco, "fiorente narcotrafficante" che si approvvigionava, a quanto pare, anche da fornitori albanesi; e costanti anche le trasferte di Tommaso Trapasso, figlio del boss Giovanni di San Leonardo di Cutro. Insomma, un avamposto in territorio perugino del sodalizio 'ndranghetistico con estorsioni e atti intimidatori a protezione dell'imprenditore di riferimento, Giuseppe Benincasa, legato alla famiglia Zoffreo di San Leonardo di Cutro e mente di un'altra associazione a delinquere finalizzata alla costituzione di società cartiere, in cui era reinvestito il denaro provento del narcotraffico. Ma dalle intercettazioni emerge anche un interesse per candidature e politica. A partire da un rinfresco al bar offerto per festeggiare l'elezione di una candidata del Pd, moglie di un coreggionale, Alessandra Vezzosi. Ma la cosa più preoccupante è che Ribecco affermi in un'intercettazione che Nilo Arcudi, ex vicesindaco e attuale consigliere comunale di Perugia, "al Comune lo abbiamo messo noi". Arcudi, originario di Cassano, dal 2009 al 2014 è stato vicesindaco di Perugia eletto nella lista del partito Socialista riformista. "La moglie di Repace l'abbiamo fatta salire noi, al Comune e a tutte le parti". "Noi abbiamo girato per gli altri, siamo andati casa per casa a prendere voti, io, mio fratello e tutti gli amici

qua".

LE CANDIDATURE

C'è anche un'intercettazione da salotto politico in cui si commenta la scelta di destra del figlio di Natale Ribecco, Antonio Ribecco, omonimo dello zio, che si è candidato a sindaco nella lista di Casa Pound: "ha scelto il partito sbagliato... doveva scegliere Salvini". Ma è Natale Ribecco che spiega che "i patti erano così fino a un mese fa, il sindaco di Perugia è di centro destra, Romizi" (Andrea Romizi è stato eletto nel 2019 con quasi il 60 per cento dei consensi); "abbiamo mangiato insieme al sindaco, i patti era che si candidava con Salvini che si collegava con loro che sono di destra. Che ha fatto? Si è collegato con il socialista Nilo Arcudi". Insomma, "i patti era che era con la Lega e tutta la destra". Ecco perché Natale Ribecco aveva pagato per ottenere voti. "Ho prestato soldi a una persona per i voti di Arcudi, mi dovevi prestare 500 euro e me li ha dati dopo due mesi". Ecco per-



ché, forse, Ribecco riusciva a farsi asfaltare una strada privata di 50 metri a spese del Comune.

FATTURE FALSE

Il presunto sodalizio criminale, al quale viene contestato anche la detenzione di armi, avrebbe inquinato il tessuto economico umbro attraverso la predisposizione di società, spesso intestate a prestanome, in grado di offrire prodotti illeciti (in primis fatture per operazione inesistenti) a favore di compiacenti imprenditori: business, quest'ultimo, che ha visto il coinvolgimento anche di personaggi contigui alla 'ndrangheta vibonese. Cinque le banche truffate: Unicredit, Bper, Banca popolare di Sondrio, Ifis e Monte dei paschi di Siena.

METODO VIOLENTO

Ma c'è anche un contesto di minacce nel settore edilizio. Ribecco era uno che i propri affari li risolveva con metodo violenti, come, ad esempio, quando minacciava il titolare della ditta Lexor, che vantava un credito, di "far saltare tutto" e gli faceva recapitare tre cartucce per fucile da caccia e una catena chiusa sul lucchetto del cancello.

Infiltrazioni anche nella sanità. Ribecco proponeva a Salvatore Morrone, reggente del "locale" di 'ndrangheta Cirò storicamente stanziato in Umbria, di aprire un'attività di pompe funebri vantando buoni contatti con medici che ricoprono ruoli importanti all'ospedale Silvestrini di Perugia. "Quello comanda tutto il padiglione è non è perugino, è di Cosenza". Ma c'è anche il "Core business", nome in codice per l'operazione congiunta della Dda di Reggio. Il manager di riferimento sarebbe stato Giuseppe Minnici che con un sistema di scatole cinesi in cui la Anghieri residence in provincia di Arezzo era l'escamotage per schermare il patrimonio del clan. I sigilli sono scattati anche su società con sedi in Umbria, Lazio e Calabria.



Agenti della divisione nazionale investigativa antimafia

FINANZA E SALUTE**SANITÀ**

Il Centro Medico Santagostino passa al fondo L-Gam

85%**LA QUOTA RILEVATA**

Il fondo L-Gam è una società di investimento partecipata dalla famiglia regnante del Liechtenstein e da altre famiglie imprenditoriali europee, Usa e asiatiche

Passa di mano il controllo del centro Medico Santagostino. A rilevare il controllo è L-Gam, veicolo che acquisirà dai soci fondatori l'85% delle quote azionarie, mentre resterà con una minoranza Oltre Venture, la società che fa capo a Luciano Balbo e ad altri soci fondatori. Il valore dell'operazione, secondo indiscrezioni, sarebbe di circa 35 milioni di euro per un gruppo che dichiara 39,6 milioni di fatturato, +29% rispetto all'anno precedente, con un Ebitda margin dell'11 per cento. La strategia sarà quella di puntare sulla crescita anche in altre città italiane, dopo la partenza a Milano e le aperture a Bologna e Brescia (oggi i centri sono una ventina, 18 a Milano e dintorni).

L-Gam è una società d'investimento partecipata dalla famiglia regnante del Liechtenstein e da altre importanti famiglie imprenditoriali europee, americane e asiatiche. Società e Salute Spa, holding che controlla il CMS, e Oltre Venture sono stati assistiti dallo studio legale Alpeggiani e da Vitale & Co, L-GAM dallo studio legale LMS, New Deal Advisors e Chiaravalli Reali e Associati.

«Oltre Venture, che ha pensato, incubato il progetto e lo ha sostenuto per 10 anni - ha commentato Luciano Balbo, fondatore e presidente di Oltre Venture - è felice di aver trovato un importante investitore istituzionale che ci affianchi per questa ulteriore fase di crescita». Il piano è crescere in tutta Italia e completare l'offerta clinica, offrendo ai pazienti tutto ciò che non richiede un ricovero ospedaliero, di-

ventando il primo erogatore di servizi non-ospedalieri in tutta Italia, ad alta qualità e accessibilità. Nel 2020 a Milano il centro guidato dall'ad Luca Foresti varerà il suo primo centro di medical fitness e il suo primo centro interamente dedicato alla salute della donna, primi passi verso un approccio ancora più orientato alla prevenzione.

Il Santagostino è stato inaugurato nel 2009. Il progetto è stato promosso da Oltre Venture, primo fondo di impact investing italiano, con l'ambizione di interpretare un bisogno sanitario diffuso: una medicina specialistica di alto livello anche in aree poco coperte dal servizio sanitario pubblico come l'odontoiatria, la psicoterapia, la logopedia e la fisioterapia, a costi accessibili. Per il secondo anno consecutivo nella classifica del Sole 24 Ore e Statista, che fotografa le piccole e medie imprese italiane cresciute maggiormente (triennio 2015 - 2018), il Centro medico con sede nel quartiere milanese di Nolo, in piena fase di rilancio e riqualificazione, si è collocato nel 2019 al 176° posto scalando 11 posizioni, con una crescita media annua del 41,06%. Il Financial Times per tre anni consecutivi ha inserito il CMS tra le 1000 aziende che crescono di più in Europa.

Qualche numero: al Santagostino 3 giorni è il tempo medio per una visita; 73 le specialità ambulatoriali; 202 dipendenti; 225mila pazienti nel 2019 e 440mila pazienti dal 2009 al 2019: costo di una visita specialistica 60 euro, costo psicoterapia e fisioterapia 35 euro, tac e risonanze a partire da 90 euro; 1018 specialisti.

—**Alberto Annicchiarico**

—**Carlo Festa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Legalizzata la cannabis "light" Tremila aziende tirano il fiato

Via libera alla vendita, principio attivo sotto il 5%. Gettito fiscale da 500 milioni

**L'emendamento
nella manovra
La Cassazione
l'aveva vietata**

FILIPPO FEMIA

«Chiederò da domani la chiusura di questi negozi. Vanno sigillati dal primo all'ultimo». L'8 maggio 2018 Matteo Salvini lanciava dal Viminale la sua crociata contro la cannabis "light" (leggera, a basso contenuto di principio attivo, ndr). Seguirono decine di sequestri con l'accusa di spaccio e poi, la scorsa estate, la sentenza della Cassazione a sezioni unite che vietava la vendita di infiorescenze, olii e resine a meno che il giudice ne escludesse «la reale efficacia drogante». Ora la situazione si è ribaltata. Mercoledì notte è passato un emendamento alla manovra che legalizza la vendita di cannabis a basso contenuto di Thc.

«Ragazzi ce l'abbiamo fatta! È stata un'opera di convin-

cimento di quasi due settimane e ci sono volute 15 ore di fila», ha esultato su Facebook Matteo Mantero. Il senatore M5S, da tempo in prima fila sul tema, non ha mai nascosto le resistenze del suo partito. Il Movimento temeva di esporsi a un boomerang politico che Salvini avrebbe colto al volo per andare all'attacco. L'intesa è stata raggiunta dall'intera maggioranza, con la firma dell'emendamento da parte di un altro senatore pentastellato, Francesco Mollame, Loredana De Petris e Paola Nunges (LeU), Monica Cirinnà e Daniela Sbrollini (Pd). Negozianti, aziende agricole e produttori, oggi circa tremila in tutta Italia, possono tirare un sospiro di sollievo. I commercianti erano precipitati in un limbo di debiti e minacce di chiusura. Oltre duemila posti di lavoro, compreso l'indotto, erano stati persi. Mercoledì scorso un negoziante di 22 anni ha tentato di togliersi la vita in Veneto. Ora cambia tutto. Dopo l'approvazione

della manovra, dal primo gennaio 2020 - salvo colpi di scena - la cannabis "light" sarà venduta legalmente da tabaccai e negozi.

L'emendamento approvato stabilisce che «la biomassa di canapa (Cannabis sativa L.), l'intera pianta di canapa o sue parti, è sottoposta a imposta di fabbricazione applicando al prezzo di vendita le aliquote percentuali in misura pari a euro 12 per mille chilogrammi, per ogni punto percentuale di cannabidiolo (CBD) presente nella biomassa». Tradotto: questa accisa potrebbe generare 500 milioni all'anno di gettito per lo Stato. Non proprio bruscolini, in un momento in cui si fanno i salti mortali per far quadrare i conti della manovra. L'altra novità importante riguarda la concentrazione di Thc, il principio attivo: dovrà essere inferiore allo 0,5%. In questo modo il testo unico sulle sostanze stupefacenti viene contestualmente modificato: la cannabis con percentuali inferiori è considerata priva di effetti psicotro-

pi, quindi esclusa dalla tabella delle droghe. «Questa è la conferma che abbiamo sempre avuto ragione. Oggi è un giorno speciale». Luca Marola non trattiene la gioia. E' il fondatore di EasyJoint, pioniera della cannabis light in Italia. A luglio gli è stata sequestrata merce per 480 mila euro. «Resto accusato di spaccio e rischio il carcere, ma ora possiamo tornare a lavorare con serenità. Purtroppo molti hanno chiuso per colpa della propaganda reazionaria di Salvini e di procure troppo zelanti», aggiunge. Dall'opposizione arrivano le bordate della deputata Maria Teresa Bellucci, responsabile del dipartimento dipendenze di Fratelli d'Italia. «Il Movimento 5 Stelle se ne infischia delle raccomandazioni del Consiglio Superiore di Sanità. Dopo il fallimento del reddito di cittadinanza che ha fatto trovare lavoro a meno del 2% dei percettori, l'unica visione dei grillini è quella di italiani seduti sul divano a farsi canne». —

« RIPRODUZIONE RISERVATA »



Cannabis in esposizione a una fiera del settore

LAPRESSE / CLAUDIO FURLAN



4 DOMANDE A

LUCA FIORENTINO
CANNABIDIOL DISTRIBUTION

“È la fine di un incubo Ora il settore può ripartire”

«Dopo tre anni di battaglie, finalmente abbiamo vinto». Luca Fiorentino, 24 anni, ha fondato Cannabidiol Distribution, azienda torinese che ha inserito la cannabis light nella grande distribuzione. A maggio ha subito un sequestro ma ha rifiutato l'archiviazione. «Volevo arrivare in Cassazione per stabilire un precedente, ora non serve più».

1 Cosa significa questo emendamento?

«La fine di un incubo. Dopo la caccia alle streghe di Salvini ho dovuto licenziare dieci persone e ho perso il 68% del fatturato. L'ex ministro dell'Interno ha anche fatto una gran confusione tra la canapa, senza effetti stupefacenti, e la cannabis a tutti gli effetti. Una follia».

2 Qualcuno continua a definirvi spacciatori.

«Tutte sciocchezze. Il nostro business, semmai, è una spallata alle mafie: una ricerca dell'università di York ha evidenziato che nel 2018 la cannabis light ha sottratto 200 milioni di euro alla criminalità. Decine di negozianti sono stati minacciati dai veri spacciatori».

3 Cosa cambia adesso?

«Si rilancia un settore agricolo che stava avendo grande successo e si aprono immense possibilità: ci potranno essere 60 mila posti di lavoro, per un giro d'affari di due miliardi. E investimenti dalle società estere nell'agricoltura Italiana. Saranno soprattutto i giovani a beneficiarne».

4 Come?

«Questo è un settore green, ideale per far ripartire l'occupazione giovanile. E va in soccorso del settore agricolo in crisi, soprattutto al Sud. Un grammo di cannabis light viene venduto al prezzo di un chilo di pomodori». FIL. FEM. —

— RIPRODUZIONE RISERVATA



La cannabis leggera diventa legale In vendita a gennaio

Addio alla linea di Salvini. Esultano i grillini, opposizione dura
Tirano il fiato tremila aziende: 2mila posti erano andati persi

Filippo Femia

«Chiederò da domani la chiusura di questi negozi. Vanno sigillati dal primo all'ultimo». Era l'8 maggio 2018, dal Viminale Matteo Salvini lanciava la sua crociata contro la cannabis light. Seguirono decine di sequestri negli esercizi commerciali con l'accusa di spaccio, spesso archiviata con la restituzione dei prodotti. Sette mesi dopo la situazione si è ribaltata. Nella notte di mercoledì è stato approvato un emendamento alla manovra che legalizza la vendita di cannabis a basso contenuto di Thc.

«Ragazzi ce l'abbiamo fatta! È stata un'opera di convincimento di quasi due settimane e ci sono volute 15 ore di fila», ha esultato su Facebook Matteo Mantero. Il senatore M5S, da tempo in prima fila sul tema, non ha mai nascosto le resistenze del suo partito. Il Movimento temeva di esporsi a un boomerang politico che Salvini avrebbe colto al volo per andare all'attacco. L'intesa è stata raggiunta dall'intera maggioranza, con la firma dell'emendamento da parte di un altro senatore pentastella-

to, Francesco Mollame, Loredana De Petris e Paola Nugnes (LeU), Monica Cirinnà e Daniela Sbrillini (Pd).

Negozianti, agricoltori e produttori, tremila in tutta Italia, tirano un sospiro di sollievo. I commercianti erano precipitati in un limbo di debiti e minacce di chiusura. Oltre 2mila posti di lavoro, indotto compreso, erano stati persi. Mercoledì scorso un negoziante di 22 anni ha tentato di togliersi la vita in Veneto. Ora cambia tutto. Con l'approvazione della manovra, da gennaio - salvo colpi di scena - la cannabis light sarà venduta legalmente da tabaccai e negozi.

L'emendamento approvato stabilisce che «la biomassa di canapa (Cannabis sativa L.), l'intera pianta di canapa o sue parti, è sottoposta a imposta di fabbricazione applicando al prezzo di vendita le aliquote percentuali in misura pari a euro 12 per mille chilogrammi, per ogni punto percentuale di cannabidiolo (CBD) presente nella biomassa». Tradotto: questa accisa potrebbe generare 500 milioni all'anno di gettito per lo Stato. L'altra novità importante riguarda la concen-

trazione di Thc, il principio attivo: dovrà essere inferiore allo 0,5%. Il testo unico sulle sostanze stupefacenti viene contestualmente modificato: la cannabis con percentuali inferiori è considerata priva di effetti psicotropi, quindi esclusa dalla tabella delle droghe.

«È la conferma che abbiamo sempre avuto ragione. Oggi è un giorno speciale». Luca Marola non trattiene la gioia. È il fondatore di EasyJoint, pioniere della cannabis light in Italia. A luglio gli è stata sequestrata merce per 480mila euro. «Resto accusato di spaccio e rischio il carcere, ma ora torniamo a lavorare con serenità. Purtroppo molti hanno chiuso per colpa della propaganda reazionaria di Salvini e di procure troppo zelanti».

Dall'opposizione arrivano le bordate della deputata Maria Teresa Bellucci, responsabile del dipartimento dipendenze di Fratelli d'Italia. «Il Movimento 5 Canne se ne infischia delle raccomandazioni del Consiglio Superiore di Sanità. Dopo il fallimento del reddito di cittadinanza che ha fatto trovare lavoro a meno del 2% dei percettori, l'unica visione dei grillini è quella di italiani seduti sul divano a farsi canne». —



IL PRODUTTORE

«Macché spaccio Diamo fastidio alla criminalità»

«Dopo tre anni di battaglie, abbiamo vinto». Luca Fiorentino, 24 anni, ha fondato Cannabidiol Distribution, azienda torinese che ha inserito la cannabis light nella grande distribuzione. «Dopo la caccia alle streghe di Salvini ho dovuto licenziare dieci persone e ho perso il 68% del fatturato - racconta - L'ex ministro ha fatto una gran confusione tra la canapa, senza effetti stupefacenti, e la cannabis a tutti gli effetti. Una follia». Ma qualcuno parla ancora di spaccio nei negozi che venderanno cannabis light: «Sciocchezze - risponde - noi diamo una spallata alle mafie: una ricerca dell'università di York ha evidenziato che nel 2018 la cannabis light ha sottratto 200 milioni di euro alla criminalità. Decine di negozianti sono stati minacciati dagli spacciatori. Ora si rilancia un settore e si aprono immense possibilità: ci potranno essere 60mila posti di lavoro, per un giro d'affari di due miliardi».



Un rivenditore di cannabis light: da gennaio sarà legalizzata

Il Comune assume: 73 posti subito

Via ai concorsi a tempo indeterminato nel 2020. Richiesti tutti i profili. Posizioni libere grazie a «quota 100» A pagina 5

[Il Bilancio di previsione](#)

Grazie a «quota 100» arrivano 73 assunzioni in Comune

Aliquote invariate per Tari, Irpef e imposta di soggiorno. Aumentano le riduzioni sulla Tari per i grandi alberghi e sulla Cosap

LAVORI PUBBLICI

Conti: «44 milioni di euro di investment Nuova vita per due piazze di Marina»

di **Gabriele Masiero**
PISA

Tasse e tariffe invariate e 73 nuove assunzioni in Comune. Sono le principali novità per il 2020 annunciate ieri dal sindaco **Michele Conti** e contenute nel Bilancio di previsione 2020-2022 che sarà approvato in consiglio comunale il 19 novembre e sarà approvato entro fine anno. Il documento economico finanziario prevede investimenti per lavori pubblici di circa 44 milioni di euro e risorse nelle politiche sociali per 6 milioni di euro, di cui oltre 3 milioni per servizi finalizzati alle esclusioni sociali, famiglie, disabilità e anziani. Sul fronte delle assunzioni, il primo cittadino, ha assicurato che «per effetto di quota 100 e pensionamenti previsti nel 2020 partiranno i concorsi per 73 nuove assunzioni suddivise in varie categorie (amministrativi, polizia municipale, maestre di asilo nido, operai e 4 profili dirigenziali, 3 amministrativi e uno tecnico), si tratta di nove assunzioni per le quali saranno fatti bandi ad hoc (ad eccezione delle insegnanti) e che ci permetteranno di rin giovanire la pianta organica comunale».

Conti ha poi rivendicato la scelta di «mantenere invariate le aliquote Imu, Tari (con l'aumento della riduzione dal 15% al 20% per le strutture alberghiere con superfici superiori a 500 mq), Tasi, Irpef e Cosap (con incremento del 10% delle agevolazioni per ambulanti e attività economiche all'interno delle Zone Rosse che hanno aderito al disciplinare "Città sicura, Tasi, Cosap e Irpef, e abbiamo inserito la formula del 'baratto ammini-

strativo' per utenze domestiche della Tari: nessun incremento neppure per l'imposta di soggiorno». Per quanto riguarda le voci di spesa, il bilancio prevede partite importanti, assicura il sindaco, «in particolare sui lavori pubblici per proseguire la riqualificazione della città e la manutenzione ordinaria e straordinaria che non erano state fatte in questi anni: penso alle scuole comunali, alle strade, al verde e tanto altro; così come abbiamo posto l'accento sul tema delle politiche sociali, a conferma che siamo attenti agli investimenti ma anche a dare un supporto alle persone meno fortunate».

Le priorità dei lavori pubblici sono il completamento di piazza della Stazione - Vittorio Emanuele II - viale Gramsci (2,2 milioni di euro, nella complessa questione del progetto Binario 14 come il cavalcavia di Sant'Ermete, 2,5 milioni, ancora tutta da definire), manutenzioni straordinarie sulle scuole comunali (2,75 milioni), il restauro di facciata e copertura Palazzo Pretorio (750 mila euro), ampliamenti e manutenzioni straordinarie cimiteri comunali (750 mila euro), lasfaltature per 500 mila euro, la realizzazione delle rotatorie al Cep e a Montacchiello (950 mila euro), i nuovi interventi di recupero delle Mura (780 mila euro); verde urbano (900 mila euro di investimenti più 550 mila di manutenzione), la realizzazione ponte ciclopedonale Arno (circa 1,5 milioni), la riqualificazione degli ex locali Stazione centrale (un milione di euro) e di piazza Viviani e piazza Sardegna sul litorale per quasi 1,5 milioni, gli interventi per l'edilizia popolare tramite Apes (6,2 milioni), la rete fognaria (3 milioni), l'illuminazione pubblica (800 mila euro), gli interventi sulla sicurezza idraulica (2,2 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via alle procedure per 73 assunzioni in Comune: si cercano diversi profili



Capitale 2021 della cultura Pisa è in corsa

Scintille con Volterra, l'altra candidata

Danti: «Si corre da soli: niente collaborazione»

A pagina 9

[L'annuncio](#)

«Pisa capitale della cultura 2021 Conti lancia la sfida a Volterra»

«Un asse con loro? Vedremo. Noi siamo il capoluogo e siamo ricchi di potenzialità: con i musei e le università»

PISA

Pisa vuole essere la capitale italiana della cultura 2021 e apre di fatto il derby con Volterra. L'annuncio arriva direttamente dal sindaco, **Michele Conti**. «Stamani (ieri, ndr) - ha detto - ho firmato la richiesta al ministero dei Beni e delle attività culturali per il procedimento della candidatura di Pisa a Capitale italiana della cultura 2021. Sono già stati avviati dei tavoli di lavoro con le università e siamo fortemente intenzionati ad andare in questa direzione. Siamo convinti che Pisa per le sue caratteristiche abbia tutte le carte in regola per aspirare a questo importante riconoscimento che significa anche valorizzare quanto già abbiamo in termini di patrimonio storico-artistico, musei, penso al neonato museo delle Antiche Navi, al nuovo allestimento del museo dell'Opera del Duomo, al bellissimo museo di San Matteo che dobbiamo maggiormente valorizzare, all'asse dei Lungarni».

La candidatura pisana in provincia è direttamente in concorrenza con quella del Comune di Volterra che aveva sollecitato il bando e una volta riaperto immediatamente presentato la sua candidatura. «Noi ci candidiamo - ha concluso - perché riteniamo fondamentale per Pisa il tema della cultura. Siamo il capoluogo, una città di livello europeo e con tre università prestigiose e una serie di esperienze e attività importanti a livello nazionale e internazionale. Un asse con Volterra? Vediamo se ci saranno le condizioni, noi intanto abbiamo scelto di candidarci. Nel bilancio preventivo abbiamo mantenuto le stesse risorse degli anni precedenti per cultura, turismo e manifestazioni storiche e abbiamo previsto che, già alla prima variazione di bilancio, destineremo al capoluogo risorse straordinarie per il teatro Verdi e per le attività culturali e la promozione turistica».

Gab. Mas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco di Pisa, Michele Conti



Il Colle Etrusco indispettito

«Il capoluogo? Candidatura improvvisata»

L'assessore alla cultura:
«Non mi sembra fosse
nel programma di Conti
Nessuna collaborazione»

La candidatura di Pisa a capitale italiana della cultura squarcia i cieli volterrani. Ad essere maliziosi, la candidatura a sorpresa della città della Torre Pendente potrebbe assumere il sapore amaro di una «vendetta», forse un dispetto verso l'antico nemico della giunta Conti, il battagliero Dario Danti (**foto**), assessore a Volterra dal giugno scorso, ex assessore a Pisa e deus ex machina della candidatura a capitale italiana della cultura che il Colle etrusco sta sviluppando da mesi. Insomma, in provincia sarà duello: Volterra non nutre storicamente grandi simpatie per i pisani, e la corsa per strappare il titolo di capitale italiana della cultura 2021 potrebbe incamerare, c'è da scommetterci, acredini mai sopite. Almeno alla latitudine volterrana. Vediamo cosa ne pensa Danti. «Vinca il migliore e in bocca al lupo a Pisa. La giunta di cui faccio parte aveva inserito la candidatura a capitale italiana della cultura nel proprio programma elettorale. Non mi risulta altrettanto nei programmi del sindaco Conti. Detto ciò, per Volterra partecipare al bando significa sviluppare un piano regolatore della cultura per i prossimi anni, costruire una vera e propria strategia culturale e turistica che guardi lontano. Tornando alla candidatura di Pisa, ognuno farà il proprio percorso. Il bando non prevede collaborazione: ognuno farà la sua corsa».

Ilenia Pistolesi



DRAMMA SFIORATO

Stava per morire soffocato all'asilo bambino salvato dall'educatrice

È successo al nido di Titignano. Al piccolo è andato di traverso un pezzetto di mela. Determinante la prontezza della maestra che ha praticato la manovra di Heimlich. QUIRICI / IN CRONACA

PAURA ALL'ASILO

Rischia di soffocare per un pezzetto di mela bimbo di 22 mesi salvato dall'educatrice

Grazie alla manovra di Heimlich è stata evitata la tragedia. La mamma: «Complimenti a chi ha gestito l'emergenza»

PISA. Metà mattina all'asilo "Il nido nell'albero" di Titignano, frazione a metà strada tra Pisa e Cascina. Per i bimbi è l'ora della colazione a base di frutta. Ettore è insieme agli altri. A febbraio compirà due anni, ma è un "veterano" dell'asilo visto che lo frequenta da quando aveva sette mesi. Per lui c'è la mela che le educatrici hanno tagliato in piccoli pezzi per evitare problemi. Ma il bimbo ha fame e, forse, mangia con troppa foga. Fatto sta che in pochi istanti la situazione precipita. Il colore del viso diventa sempre più scuro e il respiro si fa affannoso, si annienta. Un pezzo di mela sta soffocando il piccolo, ma la prontezza delle educatrici e del personale della scuola lo salvano.

Attimi di terrore in un asilo inaugurato da pochi anni e che sembra una casa in miniatura a misura di bambino, con camera da letto, soggiorno e cucina per giocare, con tanto legno, ampi spazi e un sorta di giardino interno con piccoli stivali di gomma e mini impermeabili appesi alla parete.

Una storia a lieto fine che ha per protagonista **Virginia Lu-**

perini, 34 anni, educatrice di Cascina, arrivata da un mese nell'asilo di Titignano, di proprietà del Comune, ma gestito dalla Paim di Cascina. «Eravamo schierate per garantire la sicurezza dei bambini all'interno dell'area mensa – racconta –. Una mia collega si è accorta che Ettore stava male e ci siamo subito attivate. Non dovevamo pensare solo a lui, ma a ai bimbi presenti che sono stati riportati nelle loro classi per evitare di allarmarli. Nel frattempo, quasi senza riflettere, mi sono sentita di prendere la situazione in mano e di intervenire». La manovra di Heimlich, che si usa per rimuovere un'ostruzione delle vie aeree, funziona quasi subito. Ettore riprende colore, ma continua a tossire. È piccino e, ovviamente, non capisce cosa sta accadendo. Ma gli adulti intorno si e lo portano fuori a prendere un po' d'aria, mentre viene chiamato il 118.

La situazione sta tornando sotto controllo, ma c'è un'altra cosa da fare. Forse la più delicata. Avvertire i genitori.

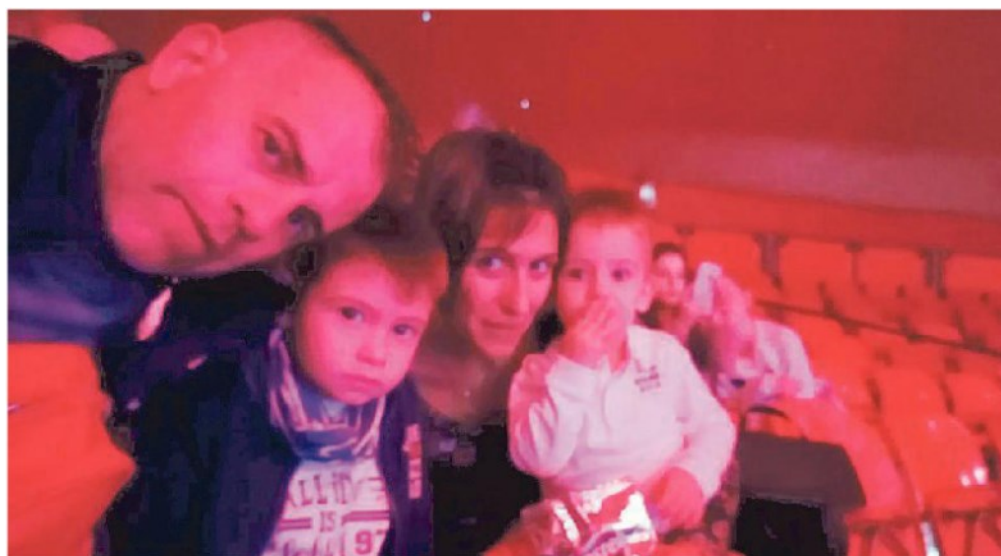
Manuela Cugusi e il suo compagno **Carlo Benvenuti**

sono autisti della Ctt Nord, l'azienda di trasporto pubblico. Lui è pisano e ha 42 anni ed è al lavoro, lei è una cascinese 36enne e ha una giornata libera per una visita medica. Oltre a Ettore c'è anche il fratello **Enea** di 4 anni. È **Tania Bini**, la responsabile del nido, a fare la chiamata alla mamma. «Le ho spiegato la situazione e le ho detto che sarebbe stato portato al pronto soccorso per accertamenti», dice con a fianco **Roberta Cecchi**, responsabile dei servizi educativi di Paim.

«Sono corsa via – dice Manuela – ma non ho perso la testa. E questo grazie alle parole di Tania che mi ha rassicurato. Facciamo i complimenti a tutti per aver saputo gestire in maniera eccellente la situazione di emergenza per noi genitori e per i bambini. La loro professionalità è la sicurezza dei nostri bambini, perché gli asili sono anche questi e non solo quelli che a volte racconta la tv». Poi, dopo la paura, la sera tutti nel lettone per coccolare all'infinito il piccolo ometto salvato dalla freddezza e dalla preparazione del personale della scuola. —

Andreas Quirici





DRAMMA SFIORATO

Una storia impossibile da dimenticare per i genitori

Virginia Luperini e il piccolo Ettore (sopra) sono i protagonisti di una storia a lieto fine che Manuela Cugusi e Carlo Benvenuti (a sinistra insieme ai figli) non dimenticheranno mai.

EFFETTO QUOTA 100

73 assunzioni in Comune a tempo indeterminato

«Nel 2020 il Comune di Pisa procederà a 73 assunzioni a tempo indeterminato di diversi profili professionali», dice il sindaco Michele Conti presentando i numeri principali del bilancio di previsione, insie-

me al consigliere comunale Giuseppe Colecchia (Lega), presidente della quarta commissione consiliare permanente. L'altro aspetto essenziale è che non ci saranno aumenti di tasse o tariffe. / INCRONACA

73 assunzioni a tempo indeterminato sono l'effetto di Quota 100 sul Comune

Bandi aperti nel 2020 per amministrativi, polizia municipale, maestre di asilo nido, operai e profili dirigenziali

Bilancio di previsione verso la discussione in consiglio: restano invariate tasse e tariffe

PISA. «Nel 2020 il Comune di Pisa procederà a 73 assunzioni a tempo indeterminato di diversi profili professionali», dice il sindaco **Michele Conti** presentando i numeri principali del bilancio di previsione, insieme al consigliere comunale **Giuseppe Colecchia** (Lega), presidente della quarta commissione consiliare permanente. L'altro aspetto essenziale è che non ci saranno aumenti di tasse o tariffe. Il consiglio comunale discute il bilancio di previsione a partire da giovedì 19.

LE ASSUNZIONI

Per effetto di Quota 100 e pensionamenti previsti nel corso del 2020 cesserà dal servizio una buona fetta di personale. «L'obiettivo dell'amministrazione - spiega il sindaco - è di mantenere invariata la dotazione organica». Sono previsti concorsi per l'assunzione a tempo indeterminato di 73 unità, suddivise in varie categorie: amministrativi, Polizia municipale, maestre di asilo nido, operai e 4 profili dirigenziali, 3 amministrativi e un tecnico). «Questo permetterà al Comune - aggiunge Conti - l'abbassamento dell'età media del personale e l'apporto di nuove competenze necessarie per far fronte alle nuove sfide».

TASSE E TARIFFE

Rimangono invariate per il 2020 le aliquote che compon-

gono l'Imposta Unica Comunale (Iuc) e cioè Imu, Tasi, Tari. In particolare sulla Tari, sia per le utenze domestiche che non domestiche, saranno previste riduzioni sulla parte variabile della tariffa per quanti aderiranno al "baratto amministrativo" che sarà introdotto con apposito regolamento, e l'aumento della riduzione dal 15% al 20% per le strutture alberghiere con superfici superiori a 500 mq. Riguardo alla Cosap, incremento del 10% delle agevolazioni per ambulantisti ed attività economiche all'interno delle zone rosse che hanno aderito al regolamento disciplinare "Città sicu-

ra". Rimane invariata anche l'addizionale comunale dell'Irpef.

PRINCIPALI VOCI DI SPESA

Al capitolo lavori pubblici, le priorità sono la riqualificazione di viale Gramsci (2,2 milioni di euro); manutenzioni straordinarie sulle scuole comunali (2,750 milioni); restauro, facciata e copertura di Palazzo Pretorio (750mila Euro); rotatorie al Cep e Montacchiello (950mila); verde urbano (900mila euro di investimenti più 550mila di manutenzioni); ponte ciclopedonale Righione-Cisanello (1,450 milioni); cavalcavia di Sant'Ermite (2,5 milioni); riqualificazione di piazza Viviani (800mila euro) e di piazza Sardegna (600mila); interventi per l'edilizia popolare con Apes (6,2 milioni); rete fognaria (3 milioni); illuminazione pubblica (800mila); interventi sulla sicurezza idraulica (2,2 milio-

ni).

POLITICHE SOCIALI

«Attraverso specifici investimenti vogliamo evidenziare il nostro interesse per i temi legati al sociale», sottolinea il sindaco. La voce di bilancio comprende circa 3 milioni di quote capitarie e 2 milioni e 170mila euro per il mantenimento dei servizi svolti sia dalla Società della Salute che direttamente dal Comune, e per l'attivazione di nuovi servizi in particolare contro l'esclusione sociale e per famiglie, disabilità ed anziani. Tra questi il progetto pilota "Centro anziani" nelle periferie (15 mila euro), la "Casa dei padri separati" (30mila), progetti di "Cultura e marginalità nelle periferie" (15mila), una "Mensa sociale" (30mila), contributo anziani indigenti non autosufficienti per "Taxi amico" (8mila); monitoraggio "Inserimenti abitativi per case non Erp" (170mila). Vengono incrementati i contributi per "Bonus Bébè" (65mila, +30%), progetto "Homeless" (120mila, +20%), "Premio mamma" (65mila, +62%), contributo "Tari integrativo" (100mila). —

Francesco Loi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I CONTI DEL COMUNE

Entrate tributarie per 83 milioni e 44 milioni di lavori pubblici

Queste le cifre principali del bilancio di previsione.

Alla voce entrate correnti sono previste entrate tributarie pari a 83.868.581 euro; entrate da trasferimenti pari a 6.354.704 euro; entrate extratributarie pari a 35.386.363 euro; entrate da trasferimenti di capitali e alienazioni patrimoniali pari a 44.473.187 euro.

Alla voce uscite il bilancio di previsione è di circa 172 milioni di euro (+7%

rispetto al 2019) divisi in uscite di spesa corrente per circa 128 milioni (+1,6%) e spesa in conto capitale per circa 44 milioni (+22,7%), ovvero investimenti per lavori pubblici.

Vengono confermate le tariffe dei servizi a domanda individuale (refezione scolastica, trasporto, parcheggi, diritti di segreteria, asili nido), così come non viene aumentata l'imposta di soggiorno.





In alto, Sala della Baleari durante una seduta del consiglio comunale: da giovedì 19 inizierà la discussione del bilancio di previsione. Sopra, il sindaco Conti con il consigliere Giuseppe Colecchia


CORRIERE DELLA SERA

13.12.2019

MAURO FERRARI
«VIVA LA SCIENZA
CONTRO TUTTE
LE INGIUSTIZIE»
di FRANCESCA BASSO

PORTFOLIO
VENEZIA
SOTT'ACQUA
60 ANNI FA
foto di GIANNI BERENGO GARDIN

L'INTERVISTA
SCHWARZENEGGER
«SONO IL CHiodo
FISSO DI TRUMP»
di FRANCESCA SCORCUCCHI

Marina Cavazzana
pioniera mondiale
della terapia genetica

«Ho un'arma per incatenare l'Aids»

di STEFANO MONTEFIORI

RCS



PROTAGONISTI / 1

LA RICERCA

di STEFANO MONTEFIORI foto di GAIA SQUARCI

MARINA CAVAZZANA

**«L'AIDS?
LO POSSIAMO
FERMARE»**



CARTA D'IDENTITÀ



VITA

Marina Cavazzana è nata a Venezia il primo gennaio 1959. Figlia di un ferroviere e di una maestra, ha studiato medicina all'Università di Padova e poi si è trasferita a Parigi. È sposata e ha due figli

LAVORO

Pediatra, pioniera mondiale della terapia genetica, attualmente è professore di immunologia pediatrica all'ospedale Necker-Enfants Malades e all'Institut Imagine di Parigi, oltre che accademico all'Università di Parigi Cartesio

PREMI

Nel 2012 è stata designata scienziata dell'anno in Francia e il 21 ottobre scorso è entrata nella National Academy of Medicine degli Stati Uniti, onore raro per una donna, per di più non americana

«Quando sono arrivata in Francia, trent'anni fa, non c'era molta competizione nel campo della terapia genetica. Mi sono inserita in una specialità nuova, dove tutto o quasi era ancora da scoprire». Adesso alla tecnica che promette di nuovo di rivoluzionare la medicina è dedicato un grande edificio di vetro all'angolo tra boulevard de Montparnasse e rue du Cherche Midi, poco lontano da caffè storici come il Select o la Coupole e i bistrot e i negozi di moda della Rive Gauche. L'Institut Imagine è un colosso di 19 mila metri quadrati riservati alla ricerca sulle malattie genetiche e alle terapie d'avanguardia nel cuore della vecchia Parigi. Sulle facciate di vetro, disegnate dagli architetti star Jean Nouvel e Bernard Valéro, sono se-

degli anni Ottanta, si sente «europea» e si dichiara femminista. Ci riceve nel suo laboratorio, dove usa la terapia genetica – tornata di grande avvenire dopo una fase difficile – per affrontare malattie che in molti casi sarebbero altrimenti incurabili. L'idea di base è relativamente semplice: aggiungere una copia sana del gene difettoso dal quale dipende la malattia.

Due anni fa Cavazzana è riuscita a guarire un ragazzino di 15 anni affetto da anemia falciforme, una malattia genetica del sangue che tocca 50 milioni di persone nel mondo, provoca forti dolori a causa della cattiva circolazione e della scarsa ossigenazione dei tessuti, e riduce l'aspettativa di vita a neanche 50 anni. Oggi la scienziata ha un nuovo obiettivo

«UNA SERRATURA

rigrafate sequenze Dna: qui 900 ricercatori, medici e infermieri studiano e curano soprattutto bambini. Accanto c'è l'ospedale pediatrico Necker, uno dei migliori al mondo.

A dirigere il dipartimento di bioterapia al Necker e il laboratorio di linfo-ematopoiesi (con Isabelle André) all'Institut Imagine c'è la scienziata italiana Marina Cavazzana, pediatra, pioniera mondiale della terapia genetica, scienziata dell'anno in Francia nel 2012 e il 21 ottobre scorso entrata nella National Academy of Medicine degli Stati Uniti, onore raro per una donna, per di più non americana.

Veneziana, studi di medicina a Padova, due figli, la professoressa Cavazzana vive a Parigi dalla fine

molto ambizioso: cercare di vincere definitivamente l'Aids grazie alla terapia genetica, rendendo impossibile al virus Hiv-1 di continuare a infettare le cellule del sistema immunitario in modo da rendere superflua la costosa e debilitante triterapia alla quale sono ancora costrette le persone sieropositive.

Professoressa Cavazzana, intanto come è riuscita ad affermarsi a Parigi?

«Non è stato facile, non perché fossi italiana ma perché sono donna, e la Francia in questo non è molto diversa dall'Italia o dalla Germania. Le donne che vogliono lavorare sono tollerate: "Fate pure, se proprio vi diverte, ma non pensate di fare anche carriera". Io



TIENE FUORI





L'Institut Imagine per la cura delle malattie genetiche, progettato dagli architetti Jean Nouvel e Bernard Valéro a Parigi. Qui 900 ricercatori, medici e infermieri studiano e curano soprattutto bambini

sono stata testarda, e ho avuto l'intuizione di impegnarmi nella terapia genetica. In Francia non c'erano altri gruppi che facessero esattamente quello che facevo io. Ed è vero che qui a un certo punto, se hai fatto cose importanti, se hai messo a punto protocolli nuovi, alla fine cedono e ti affidano la cattedra. Adesso sto cercando di formare nuove generazioni di medici perché la terapia genetica possa essere offerta al maggior numero di pazienti possibile».

È vero che la terapia genetica sta conoscendo un momento di grande riscoperta?

«Sì, l'applicazione clinica resta ancora relativa, ma le ultime scoperte hanno provocato una grande accelerazione, vengono investite somme enormi».



L'HIV E PROTEGGE



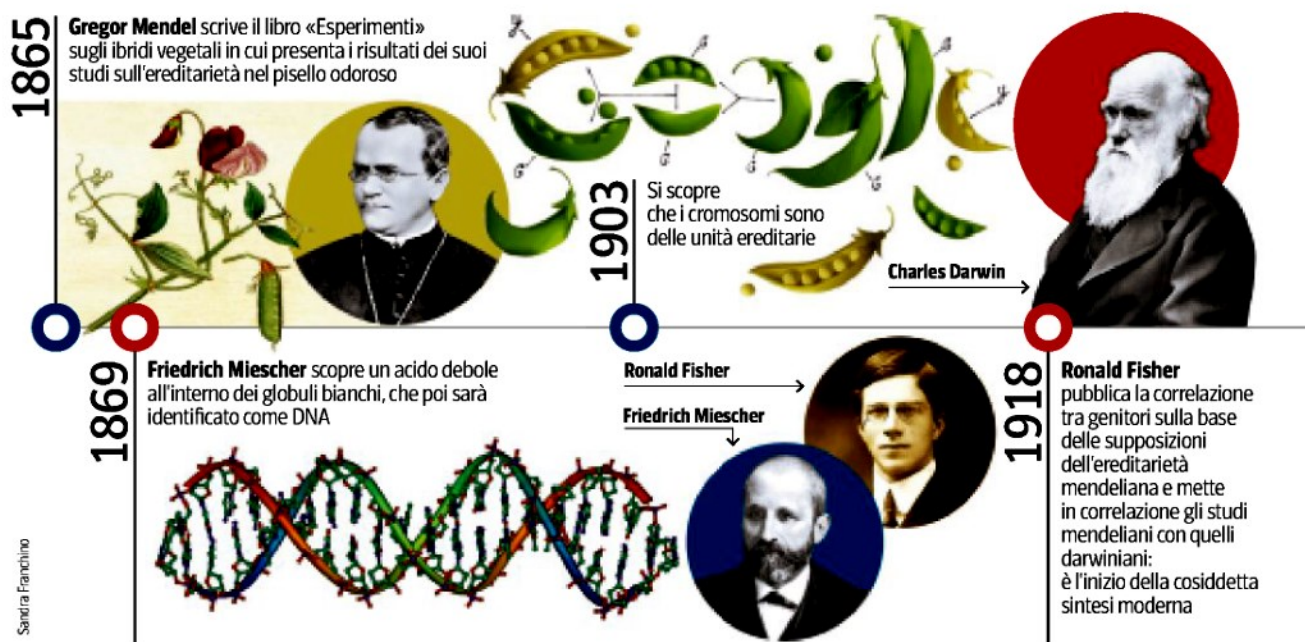
LE CELLULE»

All'inizio degli anni Duemila ci fu uno stop improvviso dopo la morte del 18enne americano Jesse Gelsinger.

«Il suo caso è passato alla storia come il primo decesso provocato dalla terapia genetica, dovuto a un'iniezione di virus vettori a una concentrazione troppo elevata per il paziente. Da allora però i progressi sono immensi».

Per quali malattie?

«La leucemia per esempio. La grande esplosione della terapia genetica si è avuta con l'introduzione delle cosiddette CAR-T cells: i linfociti T vengono prelevati dai malati e modificati geneticamente per armarli con un recettore che può riconoscere le cellule leucemiche e quindi ucci-



«LA GENETICA VIVE TRA I MALATI,

derle. Poi ci sono altre sperimentazioni cliniche di terapie che hanno ottenuto l'autorizzazione per essere messe sul mercato, in particolare contro la cecità, o la talassemia. L'interesse dell'industria farmaceutica oggi è molto importante, e quindi anche i fondi a disposizione».

Come mai lei ha deciso di dedicarsi a questo settore oltre trent'anni fa?

«Sono pediatra di formazione, provengo dalla ematologia pediatrica di Padova. Sono venuta una prima volta a Parigi a interessarmi di trapianto di midollo, e ho avuto l'impressione che in Francia si potesse fare innovazione terapeutica. Poi mi sono specializzata con l'immunologo Alain

Fischer all'ospedale pediatrico Necker. Mi sembrava molto intelligente l'idea di usare le cellule del paziente e trattarle, in modo da non avere tutti i problemi di rigetto caratteristici del trapianto di midollo osseo».

L'ultima sfida è vincere una volta per tutte l'Aids.

«L'idea mi è venuta dal caso di un paziente sieropositivo affetto da leucemia, che nel 2007 venne sottoposto a trapianto di midollo. Il donatore che fornì il midollo aveva per caso una mutazione genetica rara che lo rendeva resistente al virus Hiv».

Quel malato di leucemia è noto come il «paziente di Berlino», l'americano Timothy Brown.

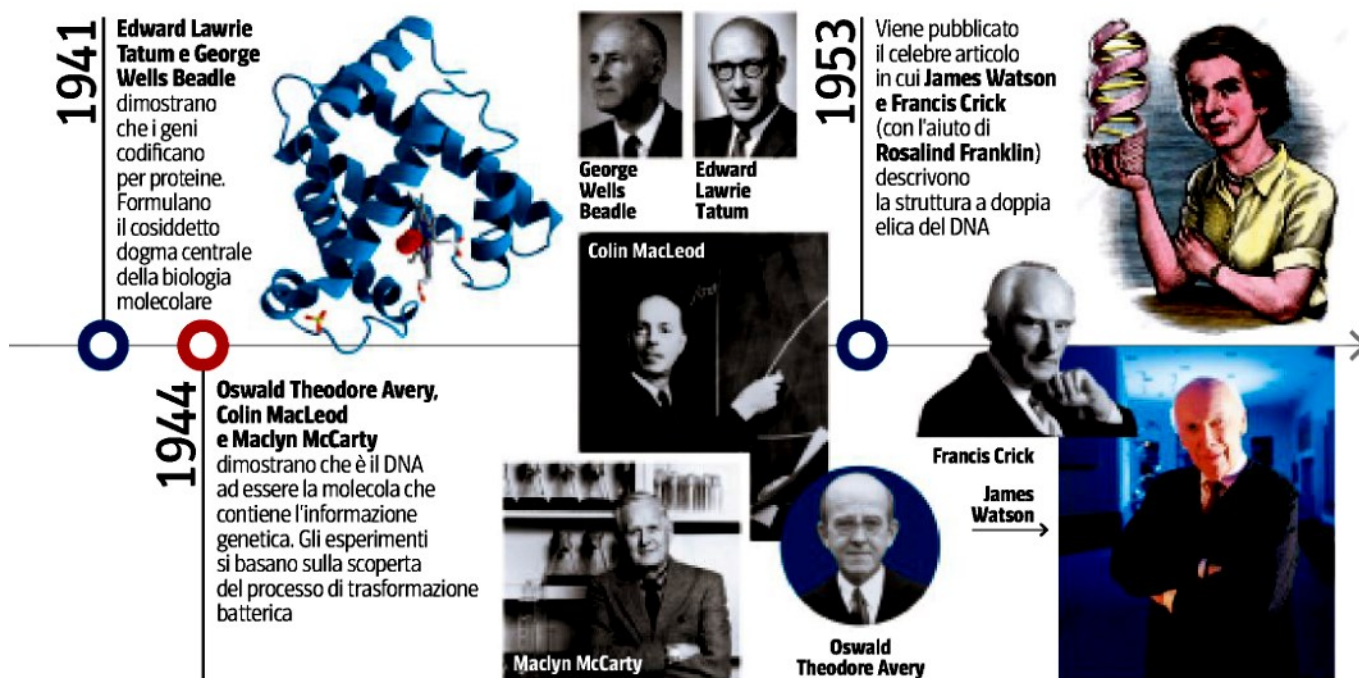
«Sì, è ancora vivo e sta bene,

non ha più la leucemia ed è guarito anche dall'Aids. Vorrei riprodurre questo caso unico usando le cellule non di un donatore ma dello stesso paziente, rendendole impenetrabili al virus Hiv. L'obiettivo è dotare le cellule di una specie di serratura che impedisce all'Hiv di entrare. In questo modo avremmo una remissione completa e non ci sarebbe più bisogno della triterapia».

Quando saprà se il sistema funziona?

«I primi risultati clinici si avranno tra un anno e mezzo. Ci sono altri gruppi nel mondo che stanno cercando di ottenere lo stesso risultato con altre tecniche. Vedremo chi arriva prima».

Lei fa ricerca ma è anche vicina



NON CHIUSA IN LABORATORIO»

ai pazienti. Non è una cosa piuttosto rara?

«Non in Francia, in particolare qui all'Institut Imagine e al Necker. Esiste una lunga tradizione francese nel mettere la ricerca vicino ai letti dei pazienti, iniziata dal professor Claude Griscelli. Anche per questo all'epoca ho scelto di rimanere a lavorare a Parigi. In Italia ci sono ottimi centri per la genetica, per esempio il San Raffaele a Milano, il Gaslini a Genova, il Tigem di Pozzuoli. Il nostro istituto Imagine credo però sia davvero unico in Europa perché si trova anche fisicamente accanto all'ospedale pediatrico Necker, e può contare su un grosso network di medici. Sono specializzati in diverse malattie ma si trovano

tutti nello stesso posto. In Italia dovrei cercare una competenza a Bologna, un'altra a Padova. Qui è più facile. Il mio scopo è prendere le scoperte più innovative della ricerca fondamentale per farle diventare terapie reali, a beneficio del paziente. All'Institut Imagine abbiamo appena aperto 4 letti dedicati esclusivamente al trattamento delle malattie croniche attraverso la terapia genetica».

Ma lei non è mai stata tentata di rientrare in Italia?

«Le offerte non mi sono mancate, qualche anno fa in particolare sarei potuta tornare a Padova per riprendere il dipartimento. Ma avrei dovuto abbandonare protocolli che mi interessano molto, e un investimento di trent'anni che

mi dispiaceva perdere per ricominciare da capo. Alla fine ho rifiutato, anche per ragioni personali».

Quali sono i motivi personali?

«Non si decide mai solo per ragioni strettamente professionali. Per esempio, non vivrei mai in America. Mi sento europea, discendente dei greci e dei romani che ho studiato al liceo classico. Sono molto attaccata alle vecchie pietre, ai musei. Vengo da Venezia, non mi vedo abitare a Memphis o a Houston».

Ma perché non è tornata a Padova?

«Oltre ai motivi di lavoro di cui parlavo prima, i miei figli vivono a Parigi e preferisco stare vicino a loro. Mia figlia è anche lei pe-

1956 Jo Hin Tjio e Albert Levan stabiliscono in 46 il numero esatto di cromosomi nella specie umana

1970 Vengono scoperti gli enzimi di restrizione studiando il batterio *Haemophilus influenzae*

1977 Il DNA viene sequenziato per la prima volta da Fred Sanger, Walter Gilbert e Allan Maxam in maniera indipendente. Il laboratorio di Sanger sequenzia l'intero genoma del fago Φ -X174

Walter Gilbert

Fred Sanger

Sandra Franchino

«MI SENTO DAVVERO EUROPEA.

diatra, mio figlio invece si dedica all'economia internazionale, in particolare ai Paesi in via di sviluppo».

Si sente italiana o francese?

«Veramente ormai non prevale nessuna delle due identità, mi sento davvero europea. E la Brexit mi mette un'enorme tristezza».

Come ha vissuto, italiana a Parigi, la crisi diplomatica tra Italia e Francia di un anno fa?

«Ero dispiaciuta soprattutto per la questione dell'immigrazione. Mi piacerebbe che i governi mettessero da parte le liti, aprissero i porti e aiutassero i migranti».

Qual è stata la maggiore difficoltà nella sua carriera?

«Riuscire a tornare a casa

dall'ospedale e staccare, fare *tabula rasa* di tutti i problemi professionali, senza restare con la testa immersa nel lavoro. Mi ci sono impegnata molto. Non sono stata a casa spessissimo, questo è vero, ma quando c'ero ho cercato di essere presente davvero, al cento per cento».

In Francia è più facile avere una carriera e una famiglia?

«Sì per quanto riguarda le strutture, no rispetto alla mentalità verso le donne. Io ho messo i miei figli all'asilo nido a tre mesi, i miei amici di Venezia mi dicono che in Italia è quasi impossibile perché non ci sono posti. Qui per esempio le infermiere possono lasciare i bambini all'asilo dell'ospedale, e in generale ci sono

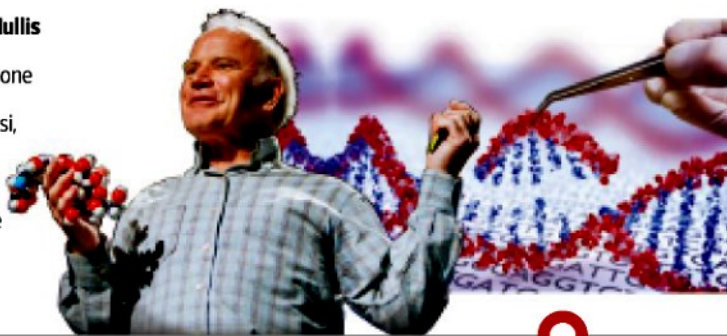
molti asili municipali».

Lo Stato francese ha una tradizione di sostegno alle coppie con figli, forse in Italia ci si affida di più alla famiglia allargata.

«In Francia un genitore può provare a cavarsela anche senza ricorrere per forza alla rete familiare che invece in Italia è indispensabile. Mio padre era ferroviere, mia madre maestra, da piccola sono stata tanto a casa con mia nonna. È stato bello, ma mi ricordo il panico del primo giorno di scuola, alle elementari: non avevo mai visto tanti bambini in vita mia, non ero abituata a tutti quegli estranei, non è stato facile uscire dalla nicchia. Anche da pediatra penso che sia un bene, per lo sviluppo e la crescita

1983

Kary Banks Mullis mette a punto la PCR, la reazione a catena della polimerasi, una tecnica che permette la facile amplificazione del DNA

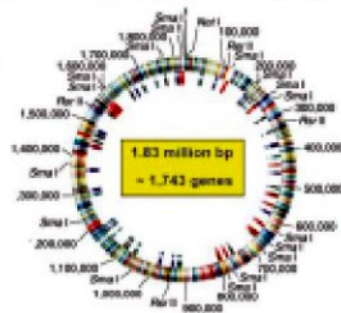


2012

Viene messo a punto il sistema **CRISPR/Cas9** in grado di tagliare il DNA in un punto preciso per eliminare sequenze dannose oppure sostituirle

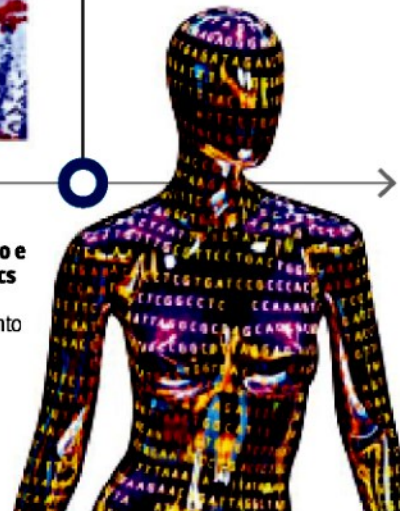
1995

È sequenziato per la prima volta un genoma batterico, quello di *Haemophilus influenzae*



2001

Il Progetto Genoma Umano e Celera Genomics annunciano il sequenziamento del genoma umano



NON ABITEREI MAI IN AMERICA»

dei bambini, abituarli presto al mondo esterno. Più in generale, il servizio sanitario francese cerca di non abbandonare i cittadini a loro stessi. Esistono per esempio unità mobili, medici e infermieri che vanno a casa del paziente invece di costringerlo ad andare in ospedale, e non solo per le cure palliative».

E la mentalità nei confronti delle donne, invece? Francia e Italia sono diverse?

«Mi sembra che in Francia il machismo sia diffuso quanto in Italia. Nell'ambiente di lavoro gli uomini si cooptano tra di loro, e una donna deve essere di buon carattere, gentile e remissiva, altrimenti viene trattata da caratteriale o si dice di lei che scimmiot-

ta gli uomini. Di nessun primario che alza la voce si dirà che è isterico o autoritario, di una primaria sì. Io mi batto contro queste ingiustizie. Noi donne dobbiamo essere dieci volte più brave di un uomo per ottenere lo stesso posto di responsabilità. E io cerco di oppormi a questo promuovendo le donne di valore che lavorano con me».

La difficoltà più grande della sua carriera l'ha detta, salvaguardare la vita privata. Invece il momento più bello?

«Ce ne sono stati tanti, non riesco a citarne uno solo. Più che altro, le vittorie rendono felici ma per un tempo brevissimo, purtroppo. C'è sempre un altro paziente che sta male nel letto

accanto. I progressi nella terapia genetica mi hanno dato grandi soddisfazioni, ma in testa c'è soprattutto il paziente sul quale la cura non sta facendo effetto. Quando qualcuno sta meglio sono felice, ma anche perché così posso raddoppiare gli sforzi per il paziente che sta ancora male. È lui a prendersi tutte le energie».

Voi medici non siete schermati contro le sofferenze dei pazienti?

«Un po', ma non siamo macchine. C'è sempre una telefonata, l'esito di un esame che è importante per le famiglie ma anche per noi. È una grande fatica fisica, ed emotiva. Per questo siamo così stanchi. Non si finisce mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTAGONISTI / 2

LA RICERCA

di FRANCESCA BASSO foto di MARTINO LOMBEZZI

«LA SCIENZA, STRUMENTO CONTRO TUTTE LE INGIUSTIZIE»

Mauro Ferrari, studioso delle nanotecnologie applicate alla medicina, dall'1 gennaio 2020 guiderà il Consiglio europeo della Ricerca dopo 40 anni trascorsi negli Stati Uniti. «Dormo due-quattro ore per notte. Il tempo mi serve per correre e scrivere»

«LA MORTE DI MIA MOGLIE MI HA SPINTO A DIVENTARE MEDICO»

Spilletta della Nazioni Unite, jeans e stivali texani. Istituzionale e alla mano, scienziato e umanista, profonda fede in Dio e nell'uomo, sassofonista-cantante blues e imprenditore. Instancabile. Mauro Ferrari, 60 anni, pioniere delle nanotecnologie applicate alla medicina, dirigerà dal primo gennaio il Consiglio europeo della Ricerca (Erc), l'agenzia dell'Unione che finanzia la ricerca di base e di frontiera d'eccellenza: 13,1 miliardi di euro a disposizione nel periodo 2014-2020, mentre per i successivi sette anni il budget proposto è di 16,6 miliardi (ma la cifra è ancora oggetto di negoziato).

Ferrari rientra in Europa, a Bruxelles, dopo quasi 40 anni trascorsi negli Stati Uniti, tra l'Università di Berkeley in California, l'Università dell'Ohio, quella del Texas e il Methodist Hospital Research Institute a Houston, che ha lanciato e di cui è stato ceo e presidente per dieci anni. Il suo italiano ha ancora la musicalità delle origini: «Sono friulano, nato a Padova e cresciuto a Udine, mio padre era pugliese e faceva il militare, mentre da parte di madre siamo giuliani, con radici anche in paesi che ora sono in Slovenia e Croazia. Siamo gente di frontiera, mio nonno ha dovuto combattere sotto gli austriaci nella guerra del '15-18 anche se era culturalmente italiano». Ferrari è stato scelto al termine di una selezione che ha visto in competizione

50 candidati. E ora il suo obiettivo è «essere al servizio dell'Europa, verso le nuove frontiere della ricerca». In attesa del nuovo incarico fa conferenze oltre a continuare ad occuparsi del suo laboratorio di ricerca ora basato a Seattle. «Negli ultimi quattro mesi non ho dormito per più di tre giorni consecutivi nella stessa città». Forse sarebbe più appropriato dire riposare: «Dormo poco, due-quattro ore per notte. Il tempo che mi avanza lo uso per correre e per scrivere. Corro in media 40 km alla settimana. Milano all'alba è bellissima. Nei giorni scorsi ho anche corso lungo grandi fiumi europei, la Vistola, la Senna, il Tamigi, la Sprea. Ho corso cinque volte la 100 chilometri del Passatore, lì mi sono stancato, nell'unica che ho portato a termine ci ho messo circa 17 ore, Giorgio Calcaterra che è arrivato primo un po' meno di 7. Mi piacciono anche le salite del Giro d'Italia: quella del monte Zoncolan, del Bondone, del passo del Mortirolo, dello Stelvio e del Porzus. La maratona è una buona metafora per la ricerca, ci vuole persistenza. Ho corso più di 40 maratone negli ultimi 10 anni, ma rispetto alla ricerca sono dei momenti di riposo». Ferrari è stato a Milano ospite del Politecnico e dell'Università Bocconi e prima a Cracovia, Londra e Parigi. Nelle sue conferenze spiega la scienza e, come al Politecnico, Ferrari canta e

balla con la Rhythm & Blues Band, undici musicisti e tre voci provenienti da Cividale e Udine, amici da più di vent'anni.

Cos'è la scienza?

«Per me il tema è la scienza come servizio. Io sono un servitore. La scienza è il modo per ribilanciare le ingiustizie che ci sono nella società, perché abbatta le barriere. È uno strumento potente: quando ci sono benessere e uguaglianza c'è pace. L'Erc ha un impatto enorme nel mondo attraverso la ricerca. È uno strumento contro l'ingiustizia. La conoscenza è una missione. La scienza può essere vista come un edificio costruito su tre pilastri: la conoscenza, la motivazione e l'amore. Non è facile parlare di sentimenti nel mondo accademico, ma per me l'obiettivo della ricerca deve essere aiutare gli altri».

Lei ha lasciato l'Italia subito dopo la laurea in matematica a Padova. Le sue ricerche principali sono sulle nanotecnologie e la bioingegneria applicate alla medicina. Avrebbe potuto fare la stessa carriera restando?

«Sono un scientist-entrepreneur, uno scienziato-imprenditore, una figura che ai miei tempi non esisteva in Italia. Ho fondato diverse società, ho registrato oltre 60 brevetti, non ho mai abbandonato la ricerca, ho vinto grants, ho sviluppato e lanciato il programma pubblico Cancer Nanotechnology Plan degli Stati Uniti. Ho mes-

so insieme competenze differenti: matematica, ingegneria e biologia come scienze di base, e una ricerca trasversale che abbatte le barriere tra le discipline. La mia progressione di carriera non sarebbe stata possibile in ambito europeo perché gli ordinamenti professionali sono diversi».

Come ha cominciato?

«Nella mia famiglia nessuno era laureato. Nel mio quartiere o lavoravi in acciaieria o facevi il militare. Ma andavo abbastanza bene a scuola. Mi sono iscritto ad Astronomia, però non frequentavo i laboratori perché facevo l'aiuto allenatore di una squadra di pallacanestro. Ho anche giocato, ma un incidente automobilistico mi ha bloccato. Sono stato in coma e in sedia a rotelle. Sono passato a matematica perché mi permetteva di laurearmi senza frequentare i laboratori. Ho vinto una borsa di studio per Berkeley: master e PhD in ingegneria meccanica. Sono stato velocissimo e mi hanno subito nominato professore, insegnavo ingegneria civile e scienza dei materiali. Prima di lasciare Udine mi ero sposato con Marialuisa e avevamo messo al mondo tre figli, un maschio e due gemelle. Tutto perfetto, quando a trent'anni Marialuisa si è ammalata di cancro, in 18 mesi è venuta a mancare. Avevo 35 anni e tre bambini. Ho deciso che volevo trovare cure per guarire le metastasi polmonari ed epatiche, che sono la causa del 70-80% dei decessi in caso di cancro».

Ma lei non era un medico.

«Il problema era ed è portare il farmaco nella quantità giusta per uccidere le cellule cancerose senza fare danni inaccettabili al paziente, ed è una questione che richiede

competenze da ingegneri, matematici e fisici in supporto dei medici. Ho studiato medicina dopo, quando mi sono trasferito all'Università Statale dell'Ohio, dove ero professor di ingegneria, di medicina, e vicerettore associato. Sono stati 28 anni di insuccessi sullo stesso obiettivo, curare le metastasi polmonari ed epatiche, durante i quali sono comunque nati diversi campi nuovi della ricerca dal nostro lavoro agli albori della nanomedicina. Ci sono già più di trenta nanofarmaci in uso e sperimentazione clinica in oncologia. Abbiamo creato un farmaco multicomponente dove il meccanismo di trasporto è multisequenziale: credo porti una speranza. Io sono stato aiutato da Paola, la mia seconda moglie. Ci eravamo conosciuti da ragazzini a Udine, poi l'ho ritrovata alle Nazioni Unite, lavorare lì era il suo sogno da bambina. Ha messo da parte il suo master alla Columbia e la sua carriera per seguirmi: in dodici mesi è passata da zero a cinque figli, perché abbiamo avuto un'altra coppia di gemelle».

Nel 2013 lei è stato al centro di un incidente mediatico legato al caso Stamina. Era stato nominato dall'allora ministro della Salute alla guida della commissione che avrebbe dovuto verificare la validità del metodo. Lo definì a *Le Iene* «il primo caso importante di medicina rigenerativa in Italia», scatenando polemiche.

«Ho sofferto per quell'episodio. Mi fu chiesto di fare il presidente della commissione ma poi la cosa non si concretizzò. Il processo di omologazione per verificare se un farmaco funziona e non crea effetti collaterali inaccettabili funziona benissimo in Italia. Bisogna racco-

gliere dati di diverso tipo, anche prima delle sperimentazioni cliniche, in maniera estremamente rigorosa. C'erano forti ragioni per pensare che il metodo Stamina non valesse nulla, e non ho mai visto i dati scientifici che sono necessari per valutare un farmaco. Mentre mi apprestavo a questo lavoro di verifica, in piazza c'erano le dimostrazioni. E tanti pazienti soffrivano di mali incurabili, spesso bambini piccoli con malattie terribili. Pazienti e famiglie volevano essere coinvolti, volevano risposte dal governo e dalla comunità scientifica, volevano partecipare alle decisioni. Io ci sono passato, capivo la loro disperazione e ho incontrato quelle famiglie per spiegare che non esistono scorciatoie terapeutiche, ma bisogna fare tutto col massimo rigore scientifico. Spiegare queste cose è parte dell'accompagnamento compassionevole dei familiari nel loro viaggio doloroso, che per me è una delle cose più importanti in medicina».

Perché ha accettato l'incarico all'Erc? Non teme conflitti di interesse?

«Non temo conflitti di interesse perché la verifica da parte dell'Erc è stata molto rigorosa, e le mie attività esterne sono state preapprovate. È comunque un incarico a tempo parziale, per me come per i presidenti precedenti. L'Europa ha portato la stabilità, la pace, la collaborazione, e produce un quarto della ricerca scientifica del mondo. È un grandissimo onore e privilegio e anche un modo per onorare la memoria dei miei avi e dei tantissimi che come loro hanno sofferto per frontiere che oggi non esistono più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARTA
D'IDENTITÀ

GLI STUDI

Mauro Ferrari, nato a Padova nel 1959, diplomato al liceo classico a Udine, si laurea in matematica a Padova e ottiene master e Ph.D. in ingegneria meccanica a Berkeley. Poi si laurea in medicina all'Ohio State University.

IL LAVORO

Dal 1996 al '99 è professore di Ingegneria all'Università di Berkeley. Poi, dal 2000 al 2006, di Ingegneria Biomedica alla Ohio State University. In Texas (2006-2010) diventa professore ordinario di Medicina Interna e direttore del dipartimento di Nanomedicina. Nel settore delle nanotecnologie ha scritto sette libri e pubblicato più di 350 pubblicazioni su riviste internazionali di cui 16 su *Nature*. Ha ottenuto oltre 60 brevetti riconosciuti in USA e internazionali. Nel 2013 ha ricevuto il premio Scienziati Italiani Patrimonio dell'Umanità

ERC

Da quando è stato istituito nel 2007 ad oggi, il Consiglio europeo della ricerca (Erc) ha stanziato circa **17 miliardi** di euro, finanziando circa **9.500 ricercatori** (la maggior parte dei quali hanno meno di 40 anni) e oltre 70 mila dottorandi, studenti post-doc e altro personale nei loro gruppi di ricerca. Oltre il **70%** dei progetti Erc completati ha portato a scoperte fondamentali o progressi scientifici significativi.

I ricercatori finanziati dall'Erc hanno vinto riconoscimenti tra i più prestigiosi al mondo, tra cui **7 Premi Nobel e 4 Medaglie Fields**

ITALIA

Il nostro Paese ha ottenuto finora **521 borse** (Starting, Consolidator e Advanced Grants), per un valore totale di circa **859 milioni**. Di queste 521 borse, **473 sono state vinte da ricercatori italiani che si trovano in Italia**, mentre 417 sono state vinte da italiani che lavorano all'estero. Mentre 48 borse sono invece state assegnate a ricercatori stranieri che lavorano in Italia

i 7 Nobel



2012

FISICA
Serge Haroche
(Francia)

Scoperta riguardante i metodi sperimentali che hanno permesso la misurazione e la manipolazione dei sistemi quantistici individuali

Advanced Grant

2014

MEDICINA

Edward I. Moser e May-Britt Moser (Norvegia)
Studi sulle cellule cerebrali che si occupano di farci capire dove ci troviamo e la direzione in cui ci stiamo dirigendo

Advanced Grant

ECONOMIA

Jean Tirole (Francia)
Studi sulla regolamentazione e il potere di mercato

Advanced Grant

2010

FISICA

Konstantin Novoselov (Regno Unito)
Studi sul grafene

Starting Grant



2016

CHIMICA
Bernard Feringa(Olanda)
Studi per
la progettazione
e la sintesi di macchine
molecolari**2 Advanced Grant**

2019

MEDICINA**Peter J. Ratcliffe** (Regno Unito)Studi su come le cellule
percepiscono e si adattano
alla disponibilità di ossigeno**Advanced Grant****RICERCHE RILEVANTI****Relè ibridi di energia fotovoltaica**

Starting Grant (HYPER, 2011)

Finanziamento totale 1.870.337 euro

Ricercatore: Henry James Snaith, Università di Oxford

Il progetto HYPER ha iniziato a studiare diversi nuovi materiali che potrebbero essere utilizzati per rendere le celle solari più economiche. Tra questi c'era una classe di composti noti come perovskiti, che assorbono la luce in modo molto più forte e funzionano bene nel fotovoltaico a film sottile

Studi sul cancro

Starting Grant (CancerStem, 2007),

Consolidator Grant (EXPAND, 2013)

Finanziamento totale: 4 milioni euro

Ricercatore: Cédric Blanpain, Université libre de Bruxelles. Il team di ricerca guidato dal professor Cédric Blanpain ha definito per la prima volta le fasi di crescita del tumore durante la progressione del cancro e ha identificato i tipi di cellule tumorali che causano metastasi nella pelle e nel carcinoma mammario

Nanomateriali

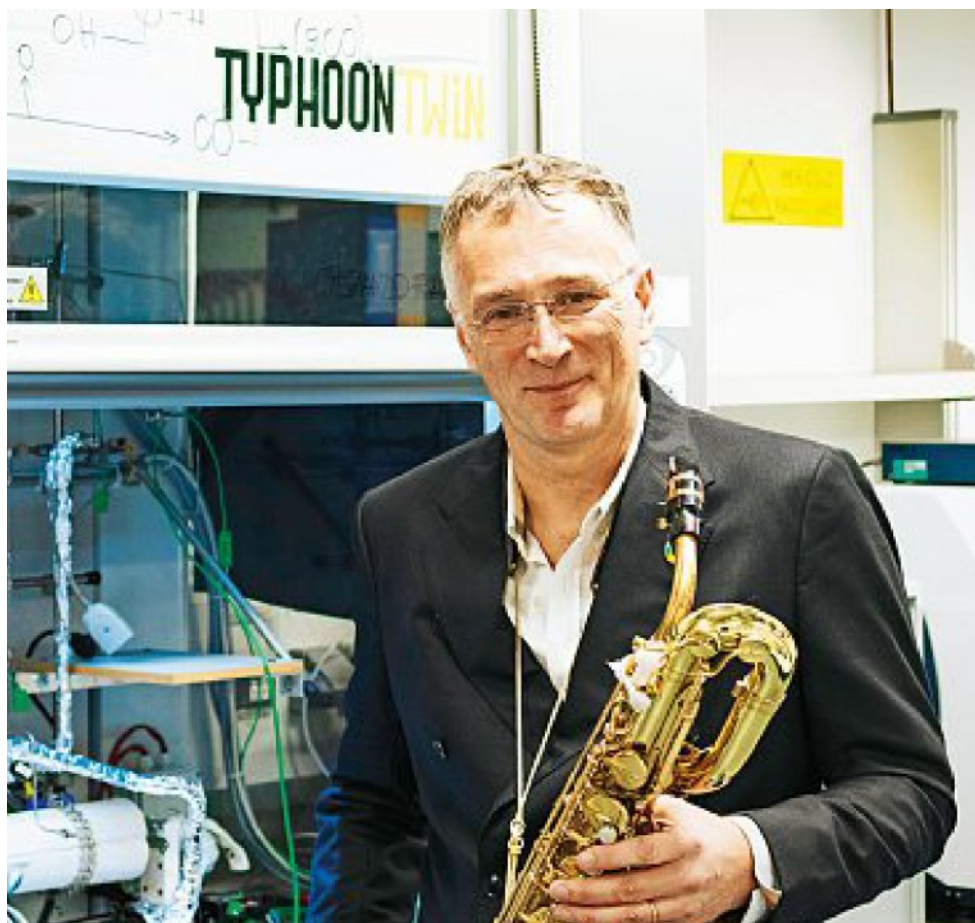
Starting Grant (2011) Consolidator Grant (2016)

Finanziamento totale: 4 milioni euro

Ricercatore: Valeria Nicolosi, Trinity College Dublino

Studi sui nanomateriali per lo sviluppo di dispositivi di accumulo dell'energia più efficienti

Sandra Franchino



Mauro Ferrari, in
un laboratorio
di ricerca del
Politecnico di
Milano, con
il sassofono,
prima della
performance
sulla scienza
con la Rhythm &
Blues Band

LA CURA

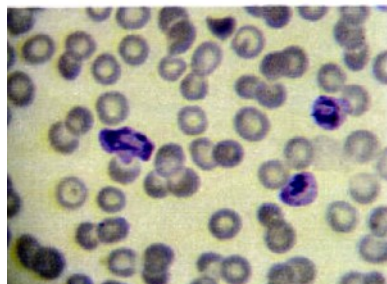
Come ripulire il sangue con i nano-magneti

IL PROSSIMO anno partirà la prima sperimentazione umana di una tecnologia per ripulire il sangue da patogeni e cellule tumorali usando magneti. L'idea è dell'ingegnere britannico George Frodsham, fondatore della compagnia MediSieve. Funziona un po' come una dialisi: nel sangue del paziente vengono iniettate nanoparticelle magnetiche disegnate per legarsi in modo specifico a batteri, virus o cellule cancerose in circolo; il sangue viene quindi fatto passare in un filtro

magnetico che rimuove le nanoparticelle con tutto ciò che vi è attaccato. In due, massimo quattro ore il sangue del paziente torna nuovo. Con i tumori ematologici come la leucemia la pulizia non è completa: cellule nei linfonodi o nel midollo vanno eliminate usando i metodi tradizionali, ma le terapie sarebbero più blande e durerebbero meno.

Si sta tentando di ripulire il sangue di pazienti malarici dal protozoo che attacca i globuli rossi, poi si passerà ai batteri responsabili della sepsi. Nel caso della malaria, i globuli rossi infetti sono già magnetizzati: il protozoo, infatti, si "mangia" l'emoglobina lasciando come residuo un composto di ferro che dona alle cellule proprietà magnetiche. Se il trial avrà successo, sarà la prima volta che si cura la malaria non con un farmaco ma con un dispositivo medico.

(Martina Saporiti)



ISTOCK/GETTY IMAGES

Cellule del sangue colpite dal protozoo della **malaria**

IL BLITZ ALL'UNIVERSITÀ

Il dietrofront di Bello FiGo rimosso il video-scandalo

Prima una schermata nera e un avviso ai naviganti ("Video non disponibile. Questo video è stato rimosso dall'utente"), poi un nuovo videoclip "censurato" delle immagini realizzate abusivamente nel dipartimento di

Economia e Management dell'Università di Pisa. Il passo indietro è stato compiuto ieri mattina. Il trash-rapper Bello FiGo ha eliminato dal proprio profilo Youtube il video-scandalo. **RENZULLO / IN CRONACA**

UNIVERSITÀ "PROFANATA"

Bello FiGo ha paura delle carte bollate rimosso e poi "tagliato" il video-scandalo

Eliminate le scene "incriminate" girate durante il blitz nell'aula 4 del dipartimento di Economia e Management

Danilo Renzullo

PISA. Prima una schermata nera e un avviso ai naviganti ("Video non disponibile. Questo video è stato rimosso dall'utente"), poi un nuovo videoclip "censurato" delle immagini realizzate abusivamente nel dipartimento di Economia e Management dell'Università di Pisa.

Il passo indietro è stato compiuto ieri mattina. Dopo aver sfiorato le 200mila visualizzazioni, Bello FiGo, il "profeta" del trap finito sotto accusa per aver girato senza alcuna autorizzazione il videoclip del suo ultimo successo "Trombo a facoltà" nell'aula 4 del dipartimento universitario pisano, ha eliminato dal proprio profilo Youtube il video-scandalo sostituendolo con una versione "revisionata". Un nuovo montaggio per tagliare ogni riferimento all'Università. Via il logo del Cherubino, simbolo dell'Ateneo pisano. Stop a tutte le scene girate tra i banchi e sulla cattedra dell'aula 4. Ma non solo. Dalla nuova versione del video sono scomparsi tre dei cinque indirizzi Instagram (inseriti come ringraziamento) delle giovanissime modelle ed instagrammers (almeno tre delle quali di Livorno) co-protagoniste del filmato. I volti di alcune ragazze appaiono inoltre "sfumati" per renderle irrico-

noscibili.

Una serie di "accorgimenti" apportati al filmato probabilmente nel tentativo di stemperare le polemiche e sfuggire alle carte bollate che l'Università è pronta a depositare alle autorità giudiziarie per tutelare l'immagine e l'onorabilità dell'Ateneo. Travolto dall'indignazione degli studenti, sommerso dalle "recensioni" negative sul web e finito nel mirino dei vertici e dell'avvocatura dell'Ateneo, che nei prossimi giorni dovrebbe formalizzare la denuncia nei confronti del "principe" italiano dello swag, il rapper diventato negli ultimi anni l'idolo dei teenager è stato costretto nonostante il "carico" di visualizzazioni a ridimensionare quello che negli ultimi cinque giorni è diventato uno dei video più cliccati (e discussi) della rete. Al suo posto è apparsa una versione "soft" del videoclip, ma dai contenuti comunque spinti ed espliciti. Del video originale, che fa del sesso e delle pratiche sessuali di gruppo il filo conduttore dell'ultima hit del trash-rapper, restano le clip girate su un letto di un albergo sovrastato da varie riproduzioni delle opere di Keith Haring (ennesimo richiamo alla città della Torre). Accanto a Bello FiGo, cinque ragazze vestite solo con provocatori completini intimi adoranti il cantante italiano di

origini ghanesi che fa di ventagli di banconote da 20 euro il "mezzo" per conquistare il gruppo di giovanissime. Quasi tre minuti di immagini rielaborate nelle ultime ore per cercare di rendere innocuo quello che per il rapper si è trasformato in una sorta di boomerang: da un annunciato successo a possibili strascichi giudiziari. Le tracce dell'incursione negli ambienti universitari, risalente ai primi di novembre, restano invece impresse in alcune stories pubblicate sul profilo Instagram del rapper. Un passo indietro, quello di Bello FiGo, che però non fermerà le indagini avviate dall'Ateneo pisano, partite venerdì scorso a poche ore di distanza dalla pubblicazione del video, per far luce sulle modalità con le quali il cantante, le modelle, un videomaker e una fotografa sono riusciti ad "occupare" l'aula con un set e per chiarire una vicenda, approdata anche negli uffici del ministero dell'Istruzione, che ha indignato il popolo universitario. È stata una



telefonata di una dottoranda del dipartimento di Economia ad informare il direttore della facoltà, Silvio Bianchi Martini, di una serie di scene registrate all'interno e all'esterno della struttura di via Ridolfi e finite online. Immediata l'apertura di un'indagine interna accompagnata dallo studio, grazie anche al coinvolgimento di un pool di esperti informatici, di tutte le tracce lasciate in rete (Youtube, Instagram ed altri social network in particolare) che nei prossimi giorni dovrebbero tradursi in una denuncia. Tutelare l'immagine e il nome dell'Università, è la priorità dei vertici dell'Ateneo. E il passo indietro compiuto ieri mattina dal trash-rapper non è riuscito a convincere l'Università a "perdonare" il blitz nell'aula 4. —

IL RETTORE

«L'eliminazione non cambia la nostra posizione»

Il passo indietro su Youtube compiuto ieri mattina dal trash-rapper

«L'eliminazione del video dalla rete non cambia la nostra posizione». Il rettore dell'Università di Pisa Paolo Mancarella è deciso a proseguire la strada delle indagini e della denuncia nei confronti di Bello FiGo. «Stiamo facendo i nostri passi e l'eliminazione del video non cambia la nostra posizione. L'Ateneo prenderà tutte le iniziative a tutela del suo patrimonio e della sua immagine».



Una delle scene girate nel dipartimento universitario



Uno degli scorci del filmato dopo il taglio-censura

Bello Figo non sa cantare né ballare ma ha uno sponsor incredibile: la Lega

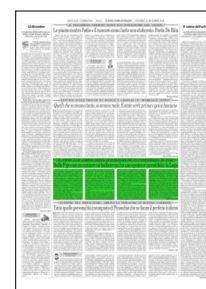
Roma. Bello Figo è sempre lo stesso, non sa cantare, è sgraziato, è trash, ha la lisca, dice un sacco di parolacce, non paga affitto, vuole la “figa bianca”, il wi-fi e non vuole fare “l’opraio”. Adesso però frequenta pure l’università, non perché s’è iscritto ma perché è andato clandestinamente in quella di Pisa a girare uno dei suoi video: “Trombo a facoltà”, destinato a diventare – con tutta la pubblicità che gli stanno facendo l’Università di Pisa e la Lega – più pregevole e introvabile della banana di Cattelan o dei biscotti della Nutella.

“No ma non so più come fare / Ieri sera questa, sabato l’altra / Mi ci vuole o una spalla che mi dia una mano / O un cazzo di ricambio / Facoltà, trombo a facoltà / Facoltà, trombo a facoltà / Facoltà, trombo a facoltà”. E via così, Bello Figo canta – si fa per dire – in un crescendo di squisitezze così trash da essere al di là del bene e del male, accompagnato da svestite ragazze livornesi (qui sta la finezza geopolitica per chi è pratico di campanilismi toscani): “Sono un vero negro quindi io bacio duro / Un sacco di fighe bianche mi dicono ‘Mi piace come mi scopi-o’”, dice nel video, in parte girato all’interno delle aule dell’Università di Pisa.

Sicché, lui tromba non autorizzato a facoltà (o meglio a dipartimento), segnatamente quella di Economia, e la Lega presenta un’interrogazione parlamentare, annunciata dalla Donatella Legnaioli, perché non ha evidentemente niente di meglio di cui occuparsi. “Il rapper Bello Figo profana le aule della facoltà di Economia dell’Università di Pisa... VERGOGNA!”, scrive Susanna Ceccardi su Facebook a corredo di un video di sette minuti e ventisei secondi, dei quali sette minuti e ventisei sono più del necessario, sul “clippino porno”.

Se il ciclo di vita del dibattito pubblico sociologico odierno in cui politica e Facebook si uniscono perfettamente è quello di sempre, allora prevediamo che Bello Figo si unirà alla scia del video di Checco Zalone, alla già menzionata banana e a sopracitati biscotti. A Pisa, dove la Lega governa e sono piuttosto sensibili al decoro urbano, si sono già lanciati all’assalto di questo troll dell’Internet, diventato famoso giocando con le idiosincrasie degli italiani che assomigliano ad Alessandra Mussolini. “Abbiamo intrapreso tutte le iniziative necessarie volte a tutelare sia il patrimonio che la nostra immagine”, dice il rettore Paolo Manca-rella. Ieri nel frattempo il video è sparito da YouTube, cancellato dal suo autore. Il deputato leghista Flavio Di Muro che invece ha organizzato la finta proposta di matrimonio alla Camera mentre erano in discussione i fondi ai terremotati è sempre lì. Niente autorevoli interrogazioni in Parlamento, né “clippini” di sanzione pubblica per chi vorrebbe essere Bello Figo e invece è solo uno sfigato.

David Allegranti



PISA

Il rapper Bello Figo ha rimosso il video girato all'Università

PISA

Il rapper Bello Figo ha rimosso dal suo canale ufficiale YouTube il video della canzone che aveva girato con alcune instagrammers livornesi all'interno dell'aula 4 del dipartimento di economia e management dell'Università di Pisa senza alcuna autorizzazione.

Al posto del filmato originale adesso compare una versione diversa girata all'interno di un appartamento.

La canzone del rapper Bello Figo, che all'anagrafe si chiama Paul Yeboah, è un inno al sesso e con riferimenti espliciti che hanno indignato studenti e docenti dell'ateneo pisano. L'Università di Pisa lo ha denunciato.



IDEE GENIALI

Come trasformare il cellulare in microscopio

UNA PICCOLA lente autoadesiva, applicata sulla fotocamera di uno smartphone, permette di vedere batteri e cellule: è il frutto di uno studio realizzato dal Dipartimento di Ingegneria

dell'informazione dell'Università di Pisa con l'Università della California di San Diego. «Se voglio verificare la presenza di batteri nocivi in un alimento o in una ferita, il microscopio classico può non bastare, perché i batteri si confondono con lo sfondo. Servono dei filtri che evidenzino certe componenti della luce, per esempio la fluorescenza rossa emessa dai batteri» spiega Giuseppe Barillaro, docente di elettronica presso la facoltà pisana.

«Però i microscopi a fluorescenza sono grandi e costosi. Noi siamo riusciti a costruire un dispositivo, dal costo di pochi centesimi di euro, che ha la stessa funzione di un microscopio a



fluorescenza perché, oltre a ingrandire fino a cento volte, la lente può evidenziare le fluorescenze dei batteri e delle cellule grazie a scanalature nanometriche simili a quelle che generano i riflessi variopinti sulle ali delle farfalle». Grazie a queste proprietà ottiche, un medico che presti opera in un posto difficile portando con sé soltanto uno smartphone e un paio di lenti ha tutto quello che gli serve per osservare ferite e alimenti sospetti.

(G. AL.)

ANDREA PARODI

**La più antica
iscrizione dimenticata
in un cassetto**

P. 31

VALPERGA (TORINO)

La più antica iscrizione runica d'Italia su un fuso dimenticato in un cassetto

La straordinaria scoperta archeologica fatta da Gabriella Pantò, direttrice della sezione di Antichità dei Musei Reali di Torino

ANDREA PARODI
VALPERGA (TORINO)

Una straordinaria scoperta archeologica getta nuova luce sulla storia altomedievale europea. A Belmonte, nel Canavese, è stata ritrovata la più antica iscrizione runica in Italia. Le rune sono i segni dell'alfabeto che le antiche popolazioni germaniche usavano prima di passare dal paganesimo al cristianesimo. L'iscrizione risale al IV secolo d.C., ovvero a prima della caduta dell'Impero Romano. Per comprendere la portata di tale scoperta basti pensare che iscrizioni simili (ma più tarde, databili intorno all'VIII secolo) sono solo due: in una catacomba a Roma e a Monte Sant'Angelo, nel Gargano. La professoressa Maria Giovan-

na Arcamone, docente di filologia germanica dell'Università di Pisa e massima esperta di rune, la ha definita «una scoperta eccezionale».

Scoperta che dobbiamo a Gabriella Pantò, direttrice della sezione di Antichità dei Musei Reali di Torino. L'oggetto in questione è una fusaiola, sostanzialmente un tondo bucatto di 2,8 cm di diametro in calcarenite ungherese. Veniva utilizzato dalle donne per filare la lana. Il suo ritrovamento, in realtà, è datato 1970. Rimase custodito per 50 anni in uno scaffale dei depositi del museo torinese insieme a centinaia di altri oggetti ritrovati sulla collina di Belmonte, dove era presente un importante insediamento fortificato a dominare la pianura sottostante, fino a quando un anno fa Pantò ha cominciato ad aprire i cassetti per organizzare la mostra *Longobardi a Belmonte* che si è aperta ieri a Cuornè. «Ho capito subito

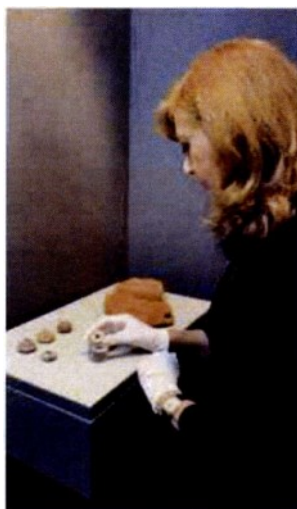
che non erano semplici elementi decorativi - spiega Pantò, che si è subito consultata con la professoressa Arcamone - Quel giorno sobbalzai letteralmente sulla sedia appena aprii il file sul computer».

La particolarità di questo ritrovamento è duplice. Non solo perché raro, ma perché è di un'epoca molto antica. «La storia che possiamo ricostruire è di grande fascino - spiega Pantò - ; l'oggetto venne realizzato circa due secoli prima che di essere posseduto dalla donna che lo ha poi abbandonato a Belmonte, poco prima della distruzione violenta del suo villaggio». Sembra la trama di un romanzo. La fusaiola veniva utilizzata quasi certamente come monile, un amuleto. Poteva essere appeso alla cintura o come ciondolo di una collana. Ma quella donna arrivò a Belmonte (che allora si chiamava Rordilitegnam) non prima del 570. È verosimile che fosse una sorta di gioiello che nella sua fami-

glia si tramandava di madre in figlia da generazioni. Peraltro, questo dimostra anche gli imponenti movimenti migratori di cui siamo tutti figli, dall'Ungheria all'Italia.

Arcamone deve ancora decifrare correttamente il contenuto dell'iscrizione. «Sicuramente leggiamo una "F", che sta per "ricchezza del bestiame" - spiega - poi abbiamo una "H", che potremmo tradurre come "grandine"». Quindi forse il monile doveva servire affinché la grandine non distruggesse raccolto e bestiame. Esattamente come avviene, nella popolazione locale ancora oggi, con il culto di San Grato. La fusaiola di Belmonte rimarrà esposta a Cuornè fino al 29 maggio. Ma il suo futuro è a Torino. «Non tornerà più nei depositi - precisa Pantò, direttrice di una delle maggiori collezioni longobarde del nord Italia - ma esposta come uno dei più importanti reperti del percorso altomedievale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La fusaiola oggetto della scoperta archeologica; nella foto sotto, Gabriella Pantò direttrice della sezione di Antichità dei Musei Reali di Torino

RASSEGNA STAMPA DEL 13/12/2019

Gentile cliente,

in data odierna non è stato possibile monitorare le seguenti testate poiché non disponibili:

LAZIO: Ciociaria Oggi – Latina Oggi

Non appena possibile riceverete gli articoli di vostro interesse